

ANALISI CONGIUNTURALE SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

L'andamento del settore nel 2° semestre 2023



**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**
Camere di commercio lombarde



**Regione
Lombardia**

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

INDICE

1.	In evidenza	3
2.	Le principali tendenze del semestre	4
3.	Le analisi settoriali	15
3.1	<i>Lattiero-caseario</i>	15
3.2	<i>Carni bovine</i>	26
3.3	<i>Carni suine</i>	31
3.4	<i>Cereali e soia</i>	36
3.5	<i>Vino</i>	41
4.	Focus sulla gestione del rischio	45
5.	La demografia d'impresa.....	50
6.	Appendice statistica	52

Il rapporto è stato realizzato con il supporto scientifico di Vsafe srl, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Si ringraziano Ismea, Crefis, BMTI e Consorzio Grana Padano per la collaborazione e le informazioni messe a disposizione.

Le informazioni di fonte "panel Unioncamere Lombardia-Ismea" sono ottenute dall'integrazione delle interviste ai testimoni privilegiati della filiera agroalimentare individuati da Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni Regionali dell'Agricoltura, con i dati del panel Ismea relativi alle imprese agricole lombarde.

NOTA PER GLI UTILIZZATORI

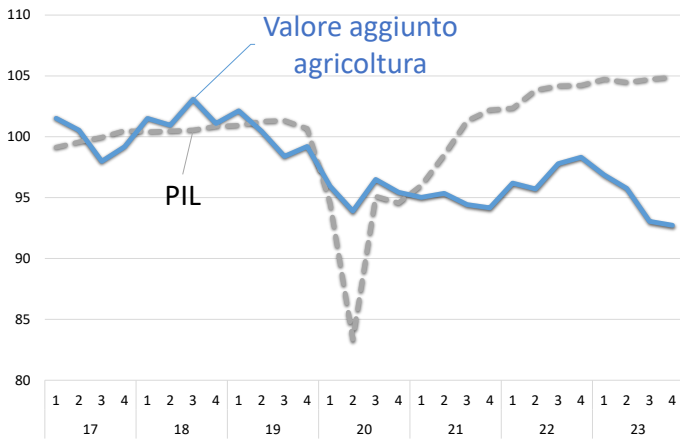
I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza "Creative Commons". Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente a condizione di citare correttamente la fonte.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

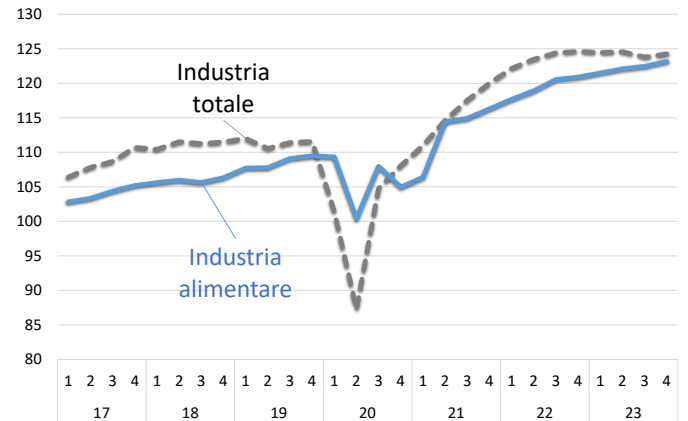
1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



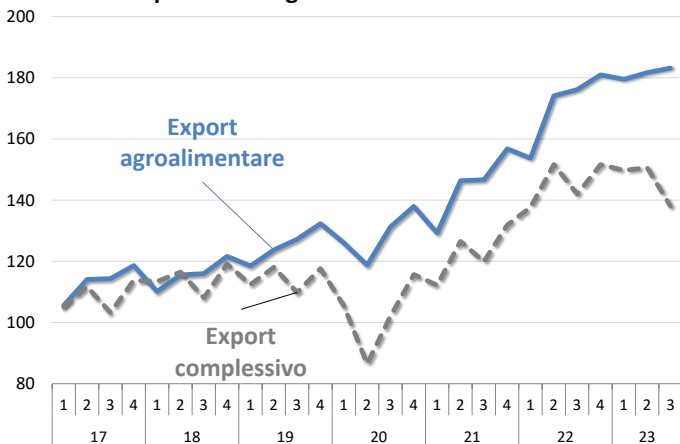
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Produzione dell'industria alimentare lombarda



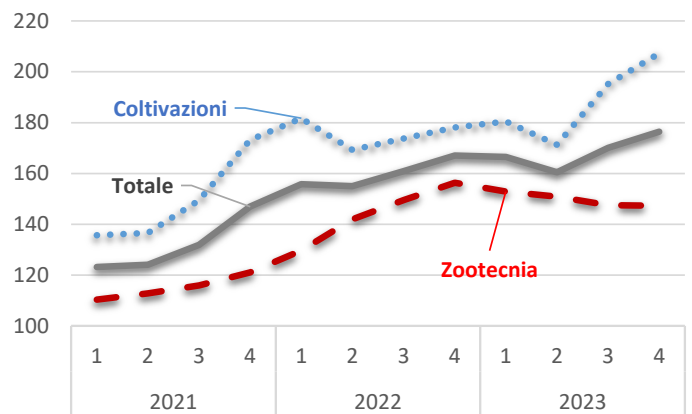
Unioncamere Lombardia, 2010=100

Esportazioni agro-alimentari lombarde



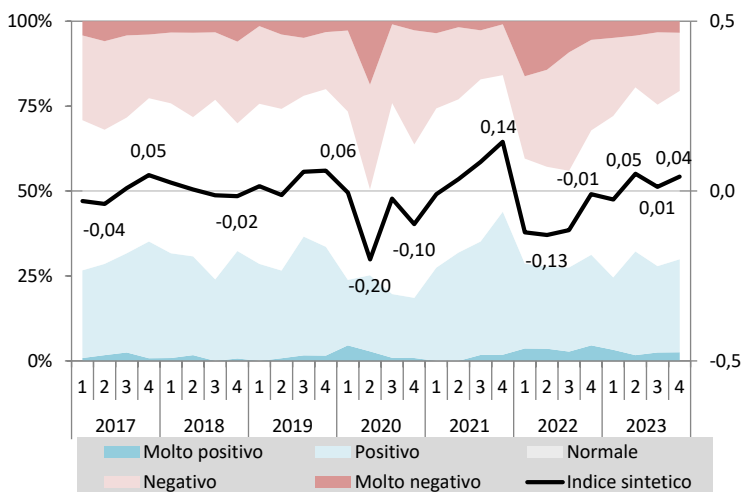
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2010=100

Prezzi agricoli alla produzione



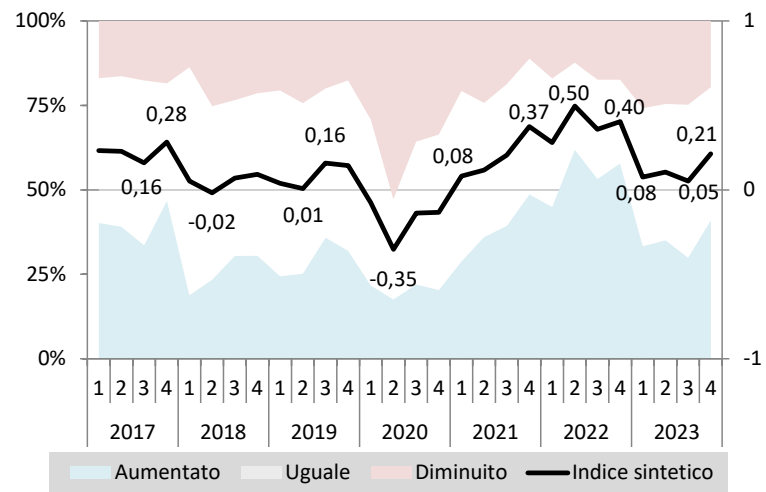
Ismea, 2010=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Panel Unioncamere Lombardia-Ismea

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE

➤ Sintesi dei risultati

Nel secondo semestre del 2023, l'andamento degli affari è risultato nel suo complesso positivo, sebbene questo dato dipenda nello specifico da alcuni settori (ad esempio suinicolo e vitivinicolo) che hanno bilanciato le flessioni fatte registrare da altri comparti analizzati.

Gli allevatori di suini hanno giudicato positivo l'andamento degli affari, grazie soprattutto al minor numero di animali macellati, a fronte di una domanda stabile che ha spinto verso l'alto le quotazioni di tali animali. A questo si aggiunge un abbassamento dei costi di produzione. Rimane elevata la preoccupazione sull'evoluzione e gli impatti della Peste Suina Africana (PSA).

Il miglioramento dell'indice per il settore vitivinicolo è da attribuirsi all'ultimo trimestre dell'anno complice una ripresa dei prezzi dei vini sfusi, sia da tavola sia di qualità, dopo una vendemmia che aveva registrato una sensibile riduzione della produzione.

L'indice delle carni bovine migliora rispetto al primo semestre dell'anno anche se resta in territorio negativo, registrando inoltre una flessione nell'ultimo trimestre a causa di una contrazione dei prezzi dei bovini da macello. Risulta stabile, invece, l'indice del settore cereali e soia, per i quali permangono le preoccupazioni sull'impatto dei nuovi eco-schemi e, in particolare, la riduzione dell'uso di agrofarmaci e le nuove norme in merito alle rotazioni colturali. Nel secondo semestre si mostra in sofferenza, invece, il settore del latte con l'indice che ha continuato a calare tendendo a 0 nell'ultimo trimestre dell'anno a causa del calo dei prezzi del latte alla stalla. Si conferma il buon andamento delle esportazioni lombarde, il cui valore ha raggiunto i 7,7 miliardi di euro nel periodo gennaio-settembre 2023, registrando una crescita del +8,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, l'export relativo ai prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca è cresciuto del +11,8% rispetto ai primi nove mesi del 2022, una variazione che resta nettamente superiore rispetto alla media nazionale (+3,6%). Per l'Industria alimentare e delle bevande, invece, l'aumento dell'export è stato del +7,7%, anche in questo caso superiore alla media italiana.

Le aspettative degli agricoltori in merito all'andamento economico nei prossimi 2 – 3 anni confermano il clima positivo del primo semestre, con l'indice sintetico che segna un leggero aumento a 0,13. Il 40% degli intervistati si aspetta un miglioramento delle condizioni economiche della propria azienda.

Dall'indagine specifica sulle forme di gestione del rischio in agricoltura sono emersi risultati molto interessanti. Circa i due terzi degli intervistati ha confermato la stipula di una o più forme di assicurazione per la gestione del rischio. La maggior parte delle polizze riguarda forme di assicurazione collettiva nei confronti di avversità di frequenza seguita da forme private sempre per avversità atmosferiche. Dalle interviste è emersa, inoltre, una scarsa conoscenza circa i Fondi Mutualistici: la metà del campione ha dichiarato di non essere a conoscenza di

questo strumento. Anche gli intervistati che hanno risposto positivamente alla domanda (circa il 40%) hanno dichiarato di non conoscere bene il meccanismo di funzionamento pur ritenendolo uno strumento utile per il proprio settore.

➤ **Le condizioni agrometeorologiche del semestre**

In base alle elaborazioni agrometeorologiche a cura di ERSAF (Struttura Servizi Tecnici per il Settore Agro-Forestale) su dati del Servizio Meteorologico di Arpa Lombardia, le condizioni agrometeorologiche hanno evidenziato differenze tra il terzo e il quarto trimestre 2023, soprattutto in termini di temperature. Il periodo luglio-settembre ha visto temperature elevate ma inferiori a quelle del 2022 e con precipitazioni tutto sommato nella media. Gli ultimi tre mesi dell'anno si sono, invece, caratterizzati per un clima mite e temperature superiori alla media, soprattutto nel mese di ottobre e nella seconda parte di dicembre, mentre le precipitazioni sono risultate lievemente inferiori rispetto al periodo solo in pianura.

Per quanto riguarda le colture arboree, le condizioni metereologiche sono state molto favorevoli nel terzo trimestre sia per lo sviluppo delle piante che per la raccolta. Per l'olivo le condizioni sono risultate favorevoli alla proliferazione della Mosca dell'olivo, aspetto che ha in parte inciso sulle minori produzioni. Per il melo sono state segnalate infezioni secondarie di Ticchiolatura a fine luglio e sintomi di cancri da Nectria nella prima parte di novembre, entrambi causati dalle precipitazioni avvenute nei due periodi.

Le condizioni meteoclimatiche sono risultate più favorevoli, rispetto al 2022, anche per le colture erbacee, con una buona fase di sviluppo vegetativo grazie alla disponibilità idrica. Alcune grandinate avvenute a metà luglio hanno, però, causato danni in alcune zone della Lombardia, mentre le abbondanti precipitazioni autunnali hanno da un lato ostacolato la semina dei cereali autunno-vernini da granella (fine ottobre) e, dall'altro, provocato emergenze per frumento e orzo seminati a inizio novembre.

➤ **Valore aggiunto e PIL**

Analogamente a quanto avvenuto nella prima metà del 2023, anche nella seconda parte dell'anno l'andamento tendenziale del PIL italiano è risultato positivo, con variazioni rispettivamente del +0,5% nel terzo trimestre e del +0,6% nel quarto. Il valore aggiunto in agricoltura diventa, invece, negativo: la variazione tendenziale risulta pari al -4,8% e al -5,7% negli ultimi due trimestri dell'anno (Tabella 1).

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali tendenziali, valori concatenati con anno di riferimento 2015), Italia

	2021		2022				2023			
	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
PIL	6,5	8,1	6,6	5,4	2,8	2,0	2,3	0,6	0,5	0,6
Valore aggiunto agricoltura	-2,1	-1,3	1,2	0,4	3,5	4,4	0,7	0,1	-4,8	-5,7

Fonte: Istat, *stima preliminare

Secondo le stime preliminari di Istat sui risultati complessivi del 2023, se gli eventi siccitosi e i fattori climatici avversi hanno inciso negativamente sulla produzione agricola, che è diminuita dell'1,9% in volume, la crescita dei prezzi (+3,9%) ha sostenuto la variazione di valore che ha segnato un +2,0%. Nel complesso, in Italia, il valore aggiunto lordo ai prezzi di base è diminuito del -2,0% in volume, a fronte di un incremento del +6,0% in valore. Infine, anche il reddito dei fattori è aumentato del +4,0% in valore (Tabella 2).

Tabella 2: Produzione, valore aggiunto e reddito dei fattori in agricoltura (variazioni annuali in volume, prezzo e valore), anno 2023, Italia

	Var. % volume	Var. % prezzo	Var. % valore
Produzione vegetale	-2,4	+0,6	-1,8
Produzione zootecnica	-0,8	+10,7	+9,9
Produzione agricola di servizi	-2,0	+2,5	+0,5
Produzione agricola	-1,9	+3,9	+2,0
Attività secondarie	+4,1	+6,6	+11,0
Produzione della branca di attività agricola	-1,4	+4,2	+2,7
Valore aggiunto lordo ai prezzi di base	-2,0	+6,0	+3,8
Valore aggiunto netto ai prezzi di base	-3,2	+8,1	+4,6
Reddito dei fattori			+4,0

Fonte: Istat, stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura - anno 2023

> Esportazioni

Tabella 3: Export per categoria merceologica (valori in Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var. %		Var. %
	gen-set 23	gen-set 23/ gen-set 22	anno 22/ anno 21	gen-set 23/ gen-set 22
Agricoltura, silvicoltura e pesca	527.017.554	11,8	14,2	3,6
- Prodotti di colture agricole non permanenti	311.152.994	7,0	22,7	6,0
- Prodotti di colture permanenti	154.846.875	23,7	-1,0	1,0
- Piante vive	14.895.865	-11,0	-4,3	0,0
- Animali vivi e prodotti di origine animale	22.952.219	28,0	39,8	22,9
- Prodotti della silvicoltura	7.716.930	-5,8	22,2	7,9
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	15.452.671	23,8	9,6	5,3
Industria alimentare e delle bevande	7.161.700.663	7,7	18,6	6,4
- Carne lavorata e conservata	706.867.325	-3,5	5,7	5,6
- Pesce, crostacei e molluschi	181.511.730	-4,2	8,4	-1,8
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	303.921.430	18,6	28,0	13,1
- Oli e grassi vegetali e animali	181.790.345	8,6	28,3	-1,6
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.457.538.559	2,5	22,8	8,9
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	475.268.974	19,5	31,6	14,9
- Prodotti da forno e farinacei	726.732.860	11,7	14,1	9,3
- Altri prodotti alimentari	1.768.266.133	9,9	20,3	8,1
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	119.504.946	-4,2	36,0	-0,1
- Bevande	1.240.298.361	13,0	15,9	1,6
Esportazioni agroalimentari	7.688.718.217	8,0	18,3	6,0
Esportazioni complessive	122.013.639.723	1,6	18,9	1,0

Fonte: Istat

Il valore delle esportazioni agroalimentari lombarde ha raggiunto i 7,7 miliardi di euro nel periodo gennaio-settembre 2023, registrando una crescita del +8,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, l'export relativo ai prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca è cresciuto del +11,8% rispetto ai primi nove mesi del 2022, una variazione che resta nettamente superiore rispetto alla media nazionale (+3,6%). Per l'Industria alimentare e delle bevande, invece, l'aumento dell'export è stato del +7,7%, anche in questo caso superiore alla media italiana. (Tabella 3).

La maggior parte delle province lombarde ha fatto segnare performance positive, con gli incrementi più significativi a carico di Pavia (+22,1% rispetto al periodo gennaio-settembre 2022), Monza-Brianza (+18,1%) e Bergamo (+17,3%), così come di rilievo sono stati gli aumenti di Lecco (+11,1%) e Sondrio (+10,7%). In flessione, invece, solo i dati di Cremona (-4,1%) e Como (-0,7%) (Tabella 4).

Tabella 4: Export agroalimentare (valori in Euro e variazioni tendenziali), province lombarde

	Valore (€)	Var. %	
	<i>gen-set 23</i>	<i>gen-set 23/ gen-set 22</i>	<i>anno 22/ anno 21</i>
Milano	2.177.199.714	6,3	20,6
Bergamo	1.067.565.746	17,3	11,8
Mantova	766.181.601	5,7	11,9
Brescia	681.625.376	6,3	21,8
Cremona	622.007.287	-4,1	20,0
Varese	534.303.414	7,9	16,9
Pavia	509.402.579	22,1	30,0
Lodi	464.012.739	9,2	20,9
Como	325.769.818	-0,7	11,4
Lecco	279.759.915	11,1	12,7
Monza e della Brianza	142.021.277	18,1	23,4
Sondrio	118.868.751	10,7	34,3
Lombardia	7.688.718.217	8,0	18,3

Fonte: Istat

➤ Consumi e vendite

Analizzando le vendite alimentari in valore, in base ai dati Istat queste sono lievemente cresciute in termini congiunturali sia nel terzo trimestre 2023 (+0,7% rispetto al trimestre precedente) che nel quarto (+0,3%) (Tabella 5).

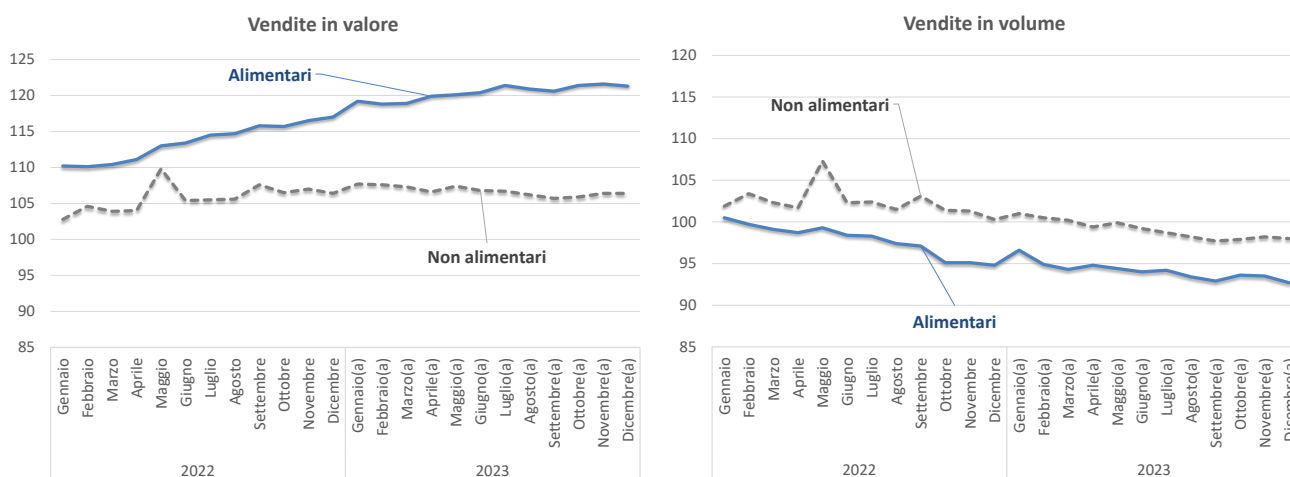
Tabella 5: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali mensili e trimestrali, dati destagionalizzati), Italia

2023	lug	ago	set	ott	nov	dic	III trim	IV trim	Anno 2023
- Vendite alimentari	0,8	-0,4	-0,2	0,7	0,2	-0,2	0,7	0,3	5,8
- Vendite non alimentari	-0,1	-0,5	-0,5	0,2	0,5	0,0	-0,7	0,0	0,6
Totale vendite	0,4	-0,4	-0,4	0,4	0,3	-0,1	-0,1	0,3	2,8

Fonte: Istat

Il Grafico 6 mostra l'andamento delle vendite alimentari nel periodo considerato, evidenziando una crescita pressoché costante in valore, a fronte di una flessione in volume. Tale tendenza sembra essere conseguente all'andamento dell'inflazione, che ha inciso sull'incremento a valore mentre le vendite in termini quantitativi sono di fatto calate.

Grafico 6: Vendite alimentari e non alimentari del commercio fisso al dettaglio in valore e in volume (numeri indice destagionalizzati mensili, 2015=100), Italia



Fonte: Istat, (a) dati provvisori

➤ Prezzi agricoli

I prezzi dei prodotti agricoli sono risultati in aumento sia nel terzo trimestre 2023 (+6,0% rispetto al secondo trimestre 2023) sia nel quarto (+3,7% in termini congiunturali), soprattutto a causa del rialzo dei prezzi delle

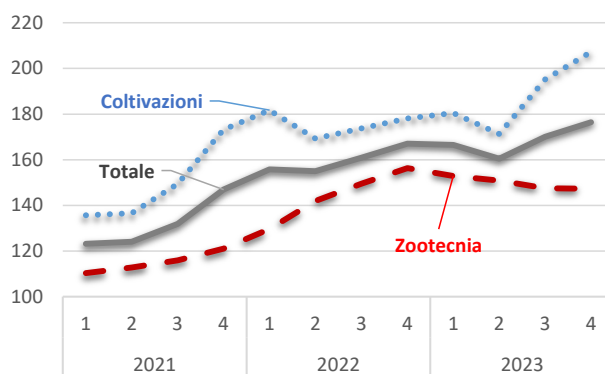
coltivazioni agricole che è risultato pari al +13,9% nel terzo trimestre e del +6,2% nel secondo. I prezzi dei prodotti zootecnici si sono, invece, confermati in calo sia nel periodo luglio-settembre 2023 (-2,3% in termini congiunturali), sia nel quarto trimestre (-0,1%).

I prezzi restano comunque generalmente superiori a quelli dell'anno precedente, con una variazione per i prodotti agricoli che è stata del +5,7% sia nel terzo che nel quarto trimestre 2023. Inoltre, le variazioni tendenziali sono risultate particolarmente positive per le coltivazioni (+12,3% e +16,3%, rispettivamente), mentre i prodotti zootecnici hanno registrato un calo del -1,4% nel terzo trimestre e un -5,7% nel quarto (Tabella 7).

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annua; serie storica dell'indice 2010=100), Italia

	III 2023		IV 2023		2023
	/II 2023	/III 2022	/III 2023	/IV 2022	/2022
Totale prodotti agricoli	6,0	5,7	3,7	5,7	5,5
- Coltivazioni agricole	13,9	12,3	6,2	16,3	7,3
- Prodotti zootecnici	-2,3	-1,4	-0,1	-5,7	3,7

Fonte: ISMEA



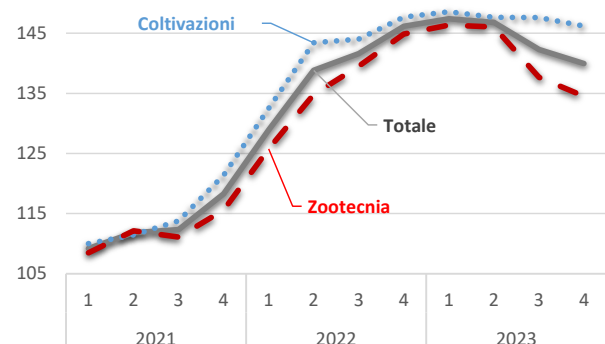
➤ Costi di produzione

Dopo il rialzo avvenuto a partire dal 2021, da fine 2022 si segnala un calo dei costi di produzione che è stato confermato anche nell'ultimo anno di osservazione. In particolare, le variazioni congiunturali dell'ultima parte del 2023 sono risultate pari al -3,1% nel terzo trimestre e al -1,6% nel quarto. Le variazioni tendenziali sono, invece, state positive tra luglio e settembre (+0,5% rispetto al terzo trimestre 2022) e negative nell'ultima parte dell'anno (-4,3%) (Tabella 8).

Tabella 8: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annua; serie storica dell'indice 2010=100), Italia

	III 2023		IV 2023		2023
	/II 2023	/III 2022	/III 2023	/IV 2022	/2022
Totale prodotti agricoli	-3,1	0,5	-1,6	-4,3	3,8
- Coltivazioni agricole	0,0	2,5	-1,0	-1,0	3,9
- Prodotti zootecnici	-5,7	-1,3	-2,3	-7,1	3,6

Fonte: ISMEA



La maggior parte dei fattori di produzione considerati hanno registrato un aumento rispetto all'anno precedente e, tra gli incrementi maggiori, si segnalano quelli di sementi e piantine (+7,6% nel terzo trimestre e +7,1% nel quarto) e degli animali da allevamento (+11,2% e +5,1%). Le tensioni geopolitiche a livello internazionale, legate al perdurare del conflitto in Ucraina e alla crisi in Medio Oriente, hanno certamente influenzato il clima di incertezza globale, sebbene sia ormai evidente un rallentamento dei costi, soprattutto per l'energia (Tabella 9).

Tabella 9: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annua), Italia

	III 2023		IV 2023		2023
	/II 2023	/III 2022	/III 2023	/IV 2022	/2022
Totale prodotti agricoli	-3,1	0,5	-1,6	-4,3	3,8
- Sementi e piantine	2,4	7,6	0,9	7,1	6,5
- Fertilizzanti	-2,3	-5,2	-0,9	-8,4	-1,1
- Fitosanitari	-0,1	0,9	-0,2	0,4	1,0
- Prodotti energetici	-1,3	8,7	-3,3	-2,7	8,9
- Animali da allevamento	-2,2	11,2	-5,4	5,1	11,5
- Mangimi	-8,5	-9,0	-2,1	-14,5	-0,6
- Salari	0,2	1,0	0,0	1,0	2,0
- Servizi agricoli	-4,7	6,3	4,6	4,1	6,5
- Altri beni e servizi	1,0	10,2	0,0	5,6	12,8

Fonte: ISMEA

➤ Produzione industriale

Il 2023 si chiude con una produzione dell'industria lombarda in flessione in termini tendenziali sia nel terzo trimestre

(-1,5%) che nel quarto (-0,8%), così come evidenziato dalle rilevazioni di Unioncamere Lombardia. Andamento lievemente negativo anche in termini di fatturato risultato stabile nel terzo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022 e in flessione del -0,4% nel quarto trimestre. Segnali positivi, invece, dall'industria alimentare, la cui produzione è cresciuta del +1,2% nel III trimestre 2023 e del +1,9% nel quarto. Positivo anche l'andamento del fatturato con variazioni del +4,3% e del +4,2% rispettivamente nei due trimestri considerati. (Tabella 10).

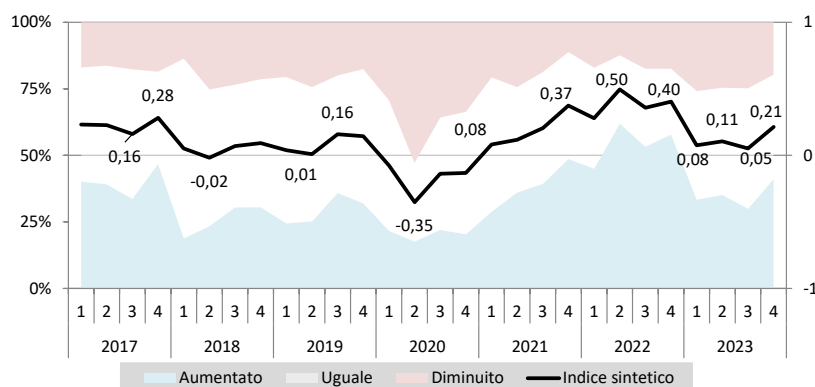
Tabella 10: Andamento industria alimentare e totale manifattura, principali indicatori - Lombardia

2023	Industria alimentare					Totale manifattura		
	I	II	III	IV	Media 23	III	IV	Media 23
Produzione (1)	2,9	2,8	1,2	1,9	2,2	-1,5	-0,8	0,2
Tasso utilizzo impianti	80,0	80,0	77,9	78,7	79,2	72,7	74,6	74,5
Fatturato totale (1)	9,7	7,8	4,3	4,2	6,2	0,0	-0,4	2,1
Ordini interni (1)	4,8	5,9	1,4	6,0	4,5	-3,5	-1,6	-1,0
Ordini esteri (1)	8,3	1,4	5,3	6,0	5,0	-0,4	-0,6	1,6
Quota fatturato estero	22,6	20,2	21,4	20,4	21,2	39,9	38,7	39,1

(1) Variazione tendenziali. Fonte: Unioncamere Lombardia

➤ Indici indagine su panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Grafico 11: Variazione del fatturato cumulato nei diversi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico¹)

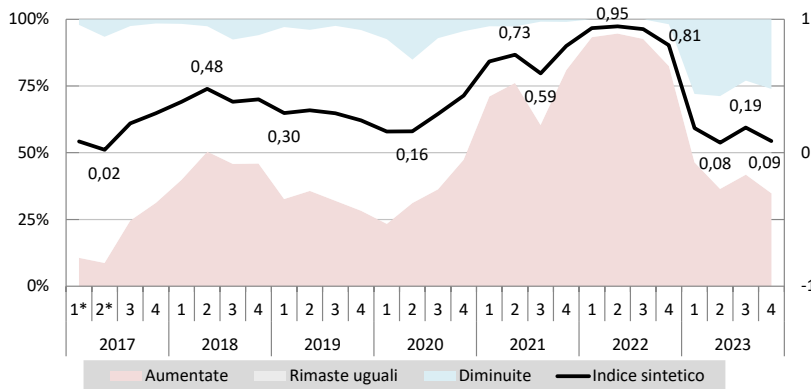


Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ L'indice sintetico relativo al fatturato cumulato ha registrato, nel terzo trimestre, una **lieve flessione** rispetto all'anno precedente, pur restando di poco in territorio positivo (+0,05). Nel quarto trimestre, invece, si è osservata una crescita e l'indice ha registrato un +0,21, determinato dal già descritto rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli.

¹ Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un indice sintetico. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

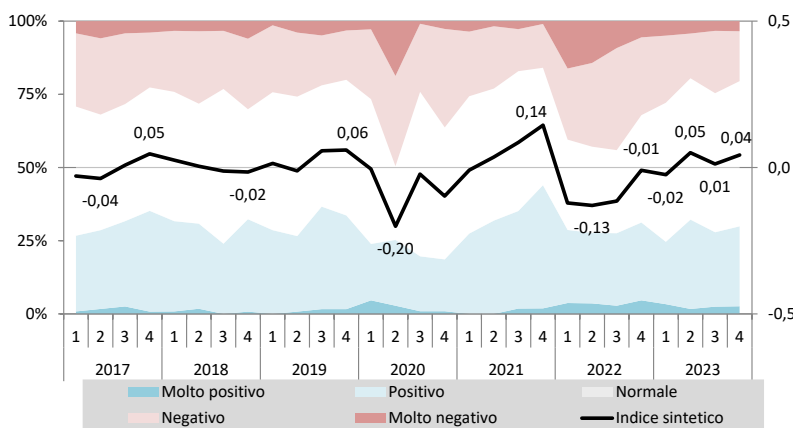
Grafico 12: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



✓ La **conferma** del rallentamento dei **costi** di produzione è uno dei dati più rilevanti come indicato da buona parte degli intervistati.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea
* dato basato su un numero inferiore di interviste

Grafico 13: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)

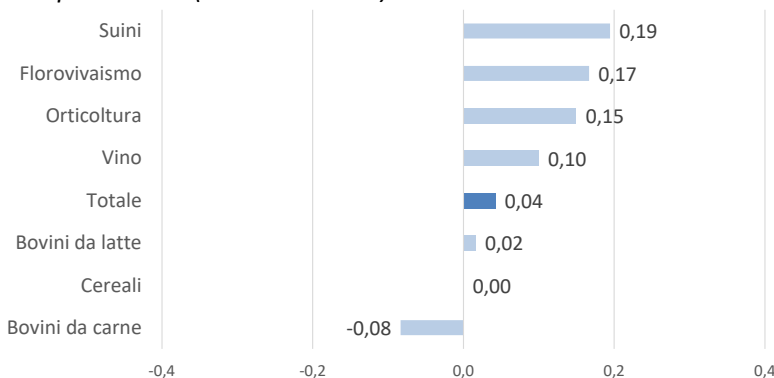


✓ L'andamento degli affari è **migliorato** anche nel secondo semestre, attestandosi a +0,01 e +0,04 nei due trimestri.

✓ La riduzione dei **costi di produzione** ha probabilmente inciso in modo significativo sui profitti.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Grafico 14: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda nel quarto trimestre 2023, dati per settore (indice sintetico)



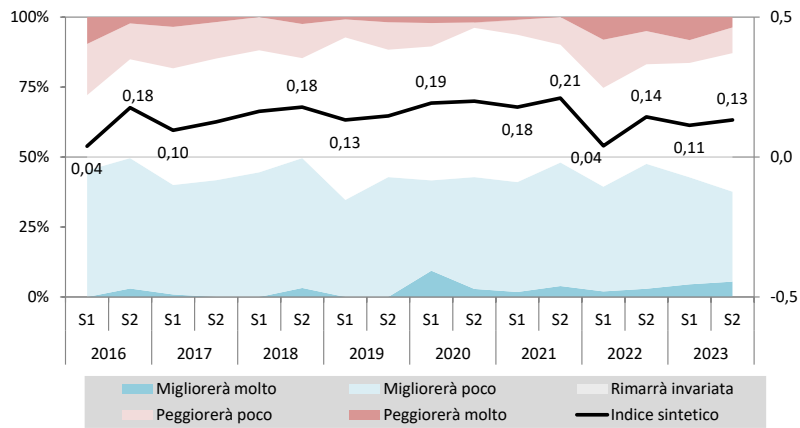
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ Nel quarto trimestre 2023, la maggior parte dei settori intervistati hanno indicato un andamento sostanzialmente positivo degli affari. In particolare, i comparti che hanno registrato una tendenza positiva sono: suini (0,19), florovivaismo (0,17), orticoltura (0,15) e vino (0,10).

✓ Solo i bovini da carne (-0,08) hanno evidenziato una valutazione negativa.

Osservatorio Agricoltura

Grafico 15: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico, dato semestrale)



✓ Le **aspettative** sono rimaste mediamente positive nel secondo semestre 2023, con quasi il 40% degli intervistati che si aspetta un miglioramento a fronte di meno del 15% che si attende un peggioramento.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 *Lattiero-caseario*

3.1.1 *Il comparto*

- Il comparto lattiero-caseario ha evidenziato un andamento degli affari in calo per tutta la durata del secondo semestre 2023, con l'indice sintetico che si attesta su un valore tendente a zero. Tale risultato è stato accompagnato da una flessione dei costi dei mezzi di produzione iniziata già nei primi mesi dell'anno e ancor più accentuata tra luglio e settembre, a cui si è accompagnato un costante decremento dei prezzi del latte per tutta la seconda metà dell'anno.
- Il comparto si è caratterizzato per un calo dei costi delle materie prime e dei prezzi del latte. A ciò si è aggiunta, nel periodo gennaio-novembre, una flessione della produzione nazionale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedentemente (-1,2%), con cali avvenuti per la maggior parte delle principali Regioni produttrici. La Lombardia si è, invece, mostrata nuovamente in controtendenza, con consegne di latte in leggero aumento su base annua (+0,7% rispetto ai primi undici mesi del 2022), anche se in misura nettamente inferiore rispetto a quanto era accaduto negli anni precedenti. La diminuzione delle produzioni è stata in parte dovuta alla difficoltà di approvvigionamento di mangimi proteici quali la soia, il cui costo è risultato in aumento nella seconda metà del 2023 al contrario dei cereali il cui prezzo si è, invece, mostrato in calo.
- Nel periodo gennaio-ottobre 2023 in Italia la domanda al consumo di latte e derivati è risultata in calo in termini di volumi acquistati (Ismea, 2023), facendo segnare un -0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Cresce, invece, la spesa in valore (+14,1%), dovuta quindi all'aumento dei prezzi al dettaglio nello stesso periodo (+15,1%). Tra i singoli prodotti del comparto si segnala l'aumento degli acquisti in volume per i formaggi duri (+1,3% rispetto ai primi dieci mesi del 2022), categoria all'interno della quale si trovano i principali formaggi DOP. In rialzo anche i volumi del burro (+1,5%), mentre il latte fresco continua a perdere di importanza negli acquisti domestici degli italiani (-4,8%).

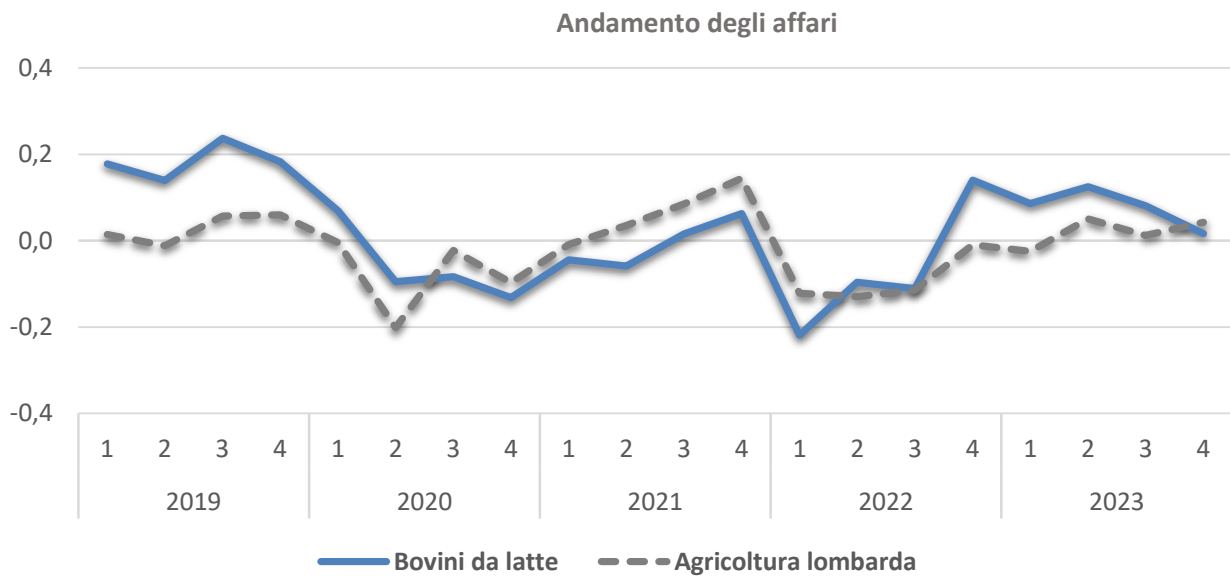


Grafico 16: Valutazione dell'andamento degli affari, settore bovini da latte (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

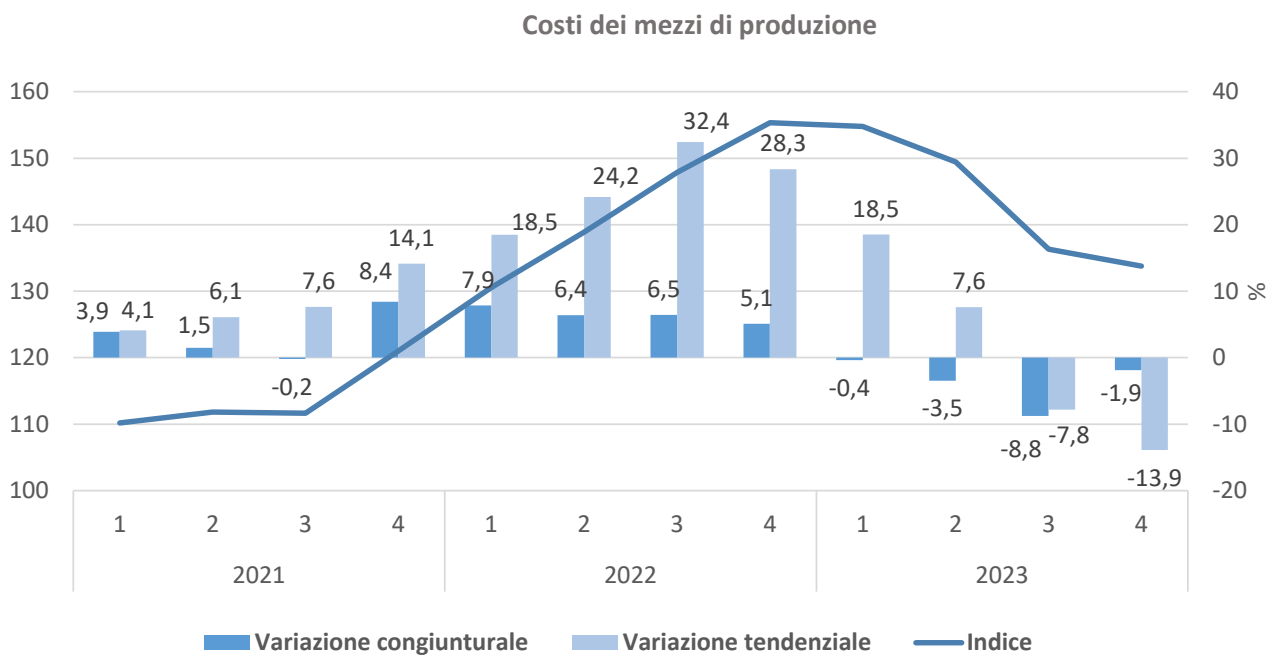


Grafico 17: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- I prezzi delle materie prime nel settore lattiero-caseario hanno confermato l'andamento in calo anche nel terzo e quarto trimestre 2023, con una variazione congiunturale più accentuata tra luglio e settembre (-8,8%) rispetto agli ultimi tre mesi dell'anno (-1,9%). Negative anche le variazioni in termini tendenziali, in questo caso con quella avvenuta nel terzo trimestre (-7,8%) inferiore rispetto a quella del quarto trimestre (-13,9%). Ciò è sicuramente legato al netto calo dei prezzi dei mangimi.

3.1.2 Istantanea ✓

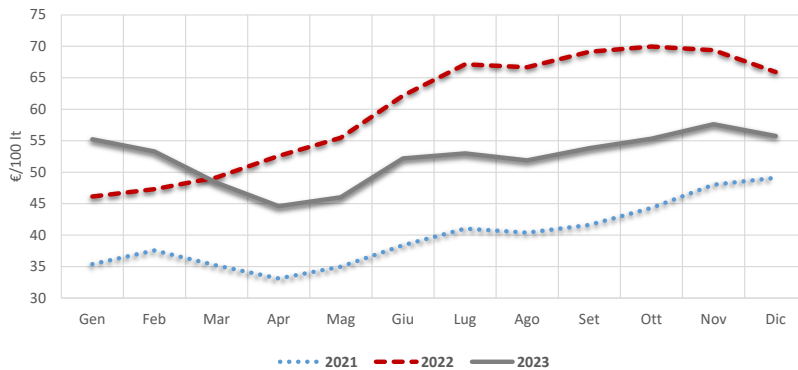


Grafico 18: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

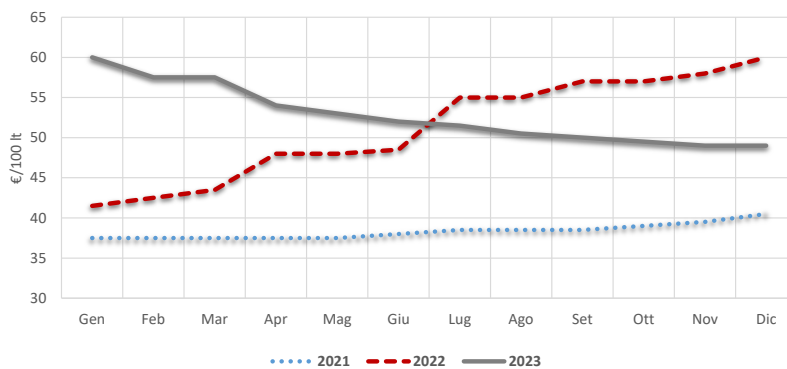


Grafico 19: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia. Fonte: Clal (stime)

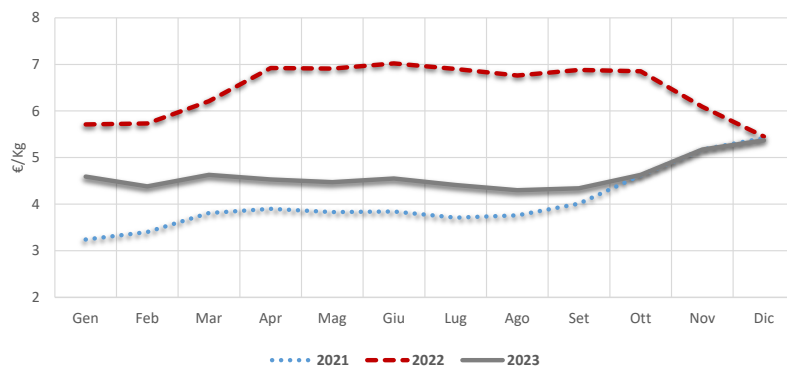


Grafico 20: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano.

Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

✓ Il **prezzo del latte** spot ha registrato un aumento nella seconda parte dell'anno fino a raggiungere circa i 58 €/100 l nel mese di novembre, per poi diminuire lievemente a dicembre.

✓ L'andamento tendenziale 2022-2023, rappresentato dalla distanza tra le linee grigia e rossa nel grafico, è passato dall'essere positivo a inizio anno a nettamente inferiore da aprile a dicembre 2023.

✓ Rispetto agli alti livelli di inizio 2023 il prezzo del **latte alla stalla** è diminuito durante il corso dell'anno. In Lombardia, l'accordo stipulato tra Coldiretti e Italtatte fissava il prezzo a 57,5 €cent/l fino a giugno 2023.

✓ Il prezzo del latte alla stalla è condizionato sia dall'andamento del mercato delle materie prime (mais e soia in primis) sia dei prodotti trasformati (Grana Padano, burro ecc.) In entrambi i casi il livello dei prezzi, nel 2023, è stato in calo trasmettendo questa tendenza anche a monte.

✓ Inoltre, secondo Ismea, si è verificata una maggiore pressione dai paesi fornitori dell'Italia, evidenziata dall'aumento delle importazioni di latte in cisterna.

✓ Il **burro** ha fatto registrare un andamento dei prezzi relativamente stabile fino a settembre. A ciò è seguito un rialzo fino al mese di dicembre, quando è stato raggiunto il valore più alto dell'anno. Tale dato è risultato inoltre relativamente stabile rispetto a quello di dicembre 2022.

Tabella 21: Consegne di latte vaccino (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gen-nov 2023), principali regioni italiane. Fonte: Agea

	gen-nov 21 /gen-nov 20	gen-nov 22 /gen-nov 21	gen-nov 23 /gen-nov 22
- Lombardia	5,0	1,3	0,7
- Emilia Romagna	3,5	-0,5	-0,5
- Veneto	1,6	-1,4	0,1
- Piemonte	3,4	0,5	-0,3
- Altre regioni	1,2	-4,0	-7,4
Italia	3,5	-0,4	-1,2

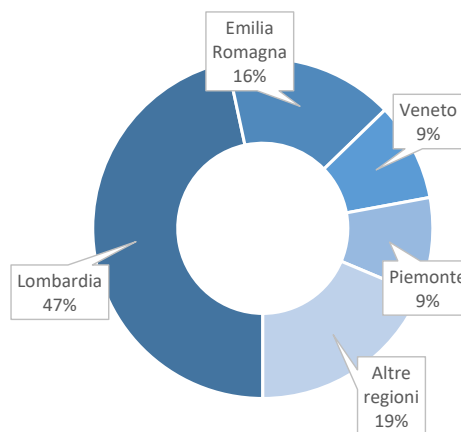


Tabella 22: Consegne di latte vaccino (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), province lombarde.

	gen-nov 23	
	Valore (t)	Var. % /gen nov 22
- Brescia	1.550.969	1,4
- Cremona	1.401.663	1,2
- Mantova	1.016.007	0,6
- Lodi	501.490	0,3
- Bergamo	418.436	-0,3
- Milano	313.130	-0,8
- Pavia	138.678	0,9
- Sondrio	51.616	0,1
- Varese	44.371	-0,3
- Como	35.092	-3,7
- Lecco	23.116	-1,2
- Monza e Brianza	10.913	-6,4
Lombardia	5.505.481	0,7

Fonte: Agea

- ✓ Considerando le consegne di latte vaccino della Lombardia, nel periodo gennaio-novembre 2023 si è registrato un aumento dei volumi per le principali province produttrici e cioè: Brescia (+1,4% in termini tendenziali), Cremona (+1,2%) e Mantova (+0,6%).
- ✓ Andamento al rialzo, sebbene più contenuto, anche per Lodi (+0,3%), mentre la media regionale ha evidenziato un +0,7% sull'anno precedente.

Grana Padano, 9-12 mesi

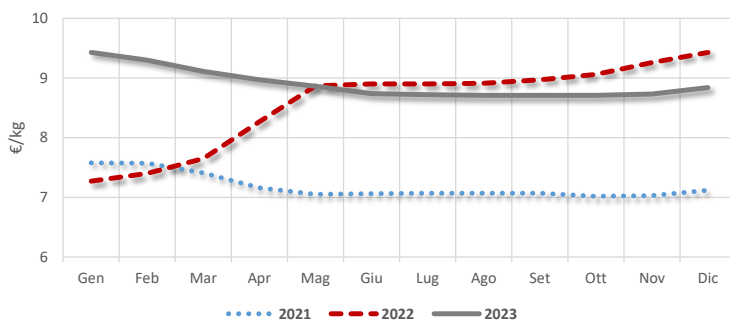


Grafico 23: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Il prezzo del Grana Padano DOP ha confermato un progressivo calo anche nel II semestre 2023.

✓ I prezzi medi sono scesi, in valore assoluto, di circa 0,6 €/kg tra gennaio e dicembre 2023. La variazione tendenziale del dato di dicembre è stata inoltre pari al -6,3%.

Tabella 24: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione tendenziale), Italia

Periodo	Produzione 2022	Produzione 2023	Var. %
- Luglio	359.778	384.679	6,9
- Agosto	367.682	373.123	1,5
- Settembre	330.027	334.349	1,3
3° trimestre	1.057.487	1.092.151	3,3
- Ottobre	381.119	392.620	3,0
- Novembre	401.090	418.910	4,4
- Dicembre	496.112	505.908	2,0
4° trimestre	1.278.321	1.317.438	3,1
Anno	5.212.103	5.456.500	4,7

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

✓ La produzione di Grana Padano è risultata in aumento in termini tendenziali sia nel terzo trimestre 2023 (+3,3%) che nel quarto trimestre (+3,1%).

✓ Complessivamente le forme prodotte nel 2023 sono state 5,5 milioni, pari a oltre 244 mila forme in più rispetto all'anno precedente.

Tabella 25: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), province lombarde

Periodo	Anno 2022	Anno 2023	Var %
- Mantova	1.555.193	1.656.325	6,5
- Brescia	1.187.393	1.255.020	5,7
- Cremona	915.275	946.156	3,4
- Bergamo	112.403	117.542	4,6
- Lodi	93.310	92.450	-0,9
- Pavia	14.362	14.042	-2,2
Lombardia	3.877.936	4.081.535	5,3

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

✓ La produzione di forme di Grana Padano in Lombardia è anch'essa aumentata nel 2023 (+5,3% su base annua).

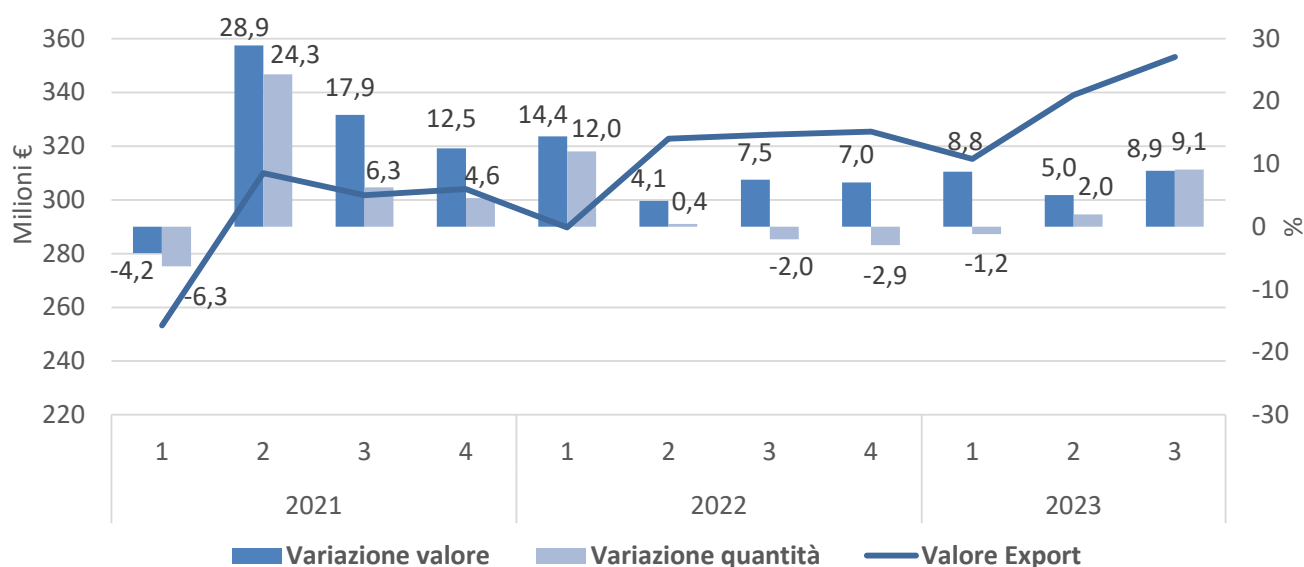
✓ Le province di Pavia e Lodi sono state le uniche a mostrarsi in calo (-2,2% e -0,9% rispettivamente), mentre l'incremento maggiore è stato quello di Mantova (+6,5%), che resta la provincia con il maggior numero di forme prodotte di Grana Padano (1,6 milioni di forme).

Tabella 26: Importazioni di latte sfuso (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), Italia

	2022				2023		
	I	II	III	IV	I	II	III
Valori assoluti (t)	106.660	130.437	182.484	182.565	181.446	227.340	250.171
Variazioni % tendenziali	-43,9	-16,3	-3,1	40,7	70,1	74,3	37,1

Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 27: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, escluso grattugiato (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia.



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

✓ Si conferma l'**aumento** delle esportazioni in valore di Grana Padano e Parmigiano Reggiano anche nel terzo trimestre 2023 (+8,9%), così come è stato osservata una crescita dei volumi esportati (+9,1%).

3.1.3 Approfondimento: gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari della Lombardia A cura di OMPZ²

Dopo un 2022 nel quale gli scambi con l'estero di derivati del latte della Lombardia avevano subito un netto peggioramento, il 2023, per il quale sono ad ora disponibili i dati provvisori dei primi tre trimestri, mostra significativi segnali di recupero (Tab. 1 e Graf. 1). Invero, il primo trimestre dell'anno si è dimostrato in linea con quanto si poteva osservare nel 2022, in particolare a partire dal secondo trimestre: a fronte di un incremento del valore delle importazioni superiore al 10%, la variazione dell'export risultava comunque positiva, ma in termini relativi non arrivava ai due terzi di quella del flusso in entrata. In tal modo il saldo degli scambi, pur restando positivo – come tipicamente avviene per una regione, quale la Lombardia, che da sola alimenta oltre un terzo delle esportazioni lattiero-casearie nazionali – risultava in calo di quasi il 16% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

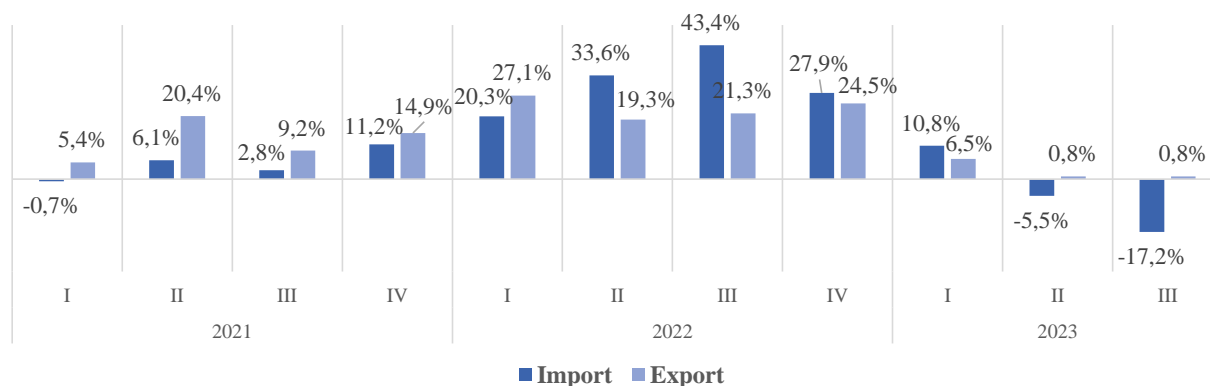
Tab. 1 - Scambi trimestrali con l'estero a prezzi correnti di prodotti lattiero-caseari della Lombardia in milioni di euro *

	2021			2022			2023**		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
I	298,3	336,2	37,9	358,7	427,4	68,7	397,4	455,4	58,0
II	323,4	426,7	103,3	432,0	509,0	76,9	408,3	513,3	104,9
III	335,6	399,8	64,2	481,1	485,1	4,0	398,4	488,9	90,5
IV	331,5	377,5	46,0	423,9	470,1	46,2			
TOT.	1.288,7	1.540,1	251,4	1.695,8	1.891,5	195,8	1.204,1	1.457,5	253,4

(**) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

Graf.1 Variazioni tendenziali trimestrali dei valori di import ed export di prodotti lattiero-caseari della Lombardia a prezzi correnti



Lo scenario è apparso però mutato già dal secondo trimestre, nel quale il valore delle esportazioni ha sostanzialmente confermato quello dello stesso periodo dell'anno precedente, segnando anzi un leggero

² Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici, Università Cattolica del S. Cuore: <https://www.ompz.it/>

aumento, mentre le importazioni si sono ridotte di cinque punti percentuali e mezzo. Si tratta di un risultato particolarmente significativo, dato che tipicamente nel secondo semestre dell'anno si osservano i valori più consistenti delle esportazioni annuali di derivati del latte, e conseguentemente anche del saldo tra queste e le importazioni. In tal modo già il bilancio della prima metà dell'anno assumeva una connotazione positiva, superando quello del 2022 di poco meno del 12%.

Il recupero si è poi ulteriormente consolidato nel terzo trimestre, periodo nel quale si è ripetuto il contenuto aumento delle esportazioni in confronto al 2022, mentre si è fatto ancor più consistente il calo dei valori in entrata nella regione, che hanno perso oltre un sesto di quanto misurato nell'anno precedente. In tal modo, alla chiusura dei tre trimestri, l'export regionale ha segnato un incremento del 2,5%, che non si può definire spettacolare ma è comunque significativo, mentre per parte sua l'import lombardo si è contratto del 5,3%; il saldo positivo dei nove mesi ha così visto una crescita del 69%.

Un maggior approfondimento sui flussi in uscita è possibile partendo dalle analisi, effettuate da Unioncamere Lombardia, sui dati Istat nella classificazione SH6 arrivando, per taluni dei prodotti lattiero-caseari più rilevanti, alla classificazione NC8 (Tab. 2). Anche in questo caso, si dispone dei dati annuali consolidati solamente fino al 2022, mentre per il 2023 sono utilizzabili solo i dati, ancora peraltro provvisori, dei primi nove mesi dell'anno.

La componente più rilevante nel valore dell'export lattiero-caseario lombardo è quella dei formaggi freschi, che ammonta nel 2022 a 655 milioni di euro, il 43% del totale dei formaggi e il 35% del flusso esportativo complessivo. La crescita dell'export di questa categoria è stata nell'anno rilevato pari a oltre il 25%, ossia circa tre punti in più rispetto all'intero aggregato dei formaggi, ed è avvenuta in un contesto di forte crescita del prezzo medio (+21,5%, contro un +17,1% dell'insieme dei formaggi). Nei primi tre trimestri del 2023 la crescita dell'export di formaggi freschi ha notevolmente rallentato, fermandosi al +11,1% ma restando comunque nettamente superiore all'incremento osservato per l'insieme caseario (+9,4%) e ancora una volta mostrando una dinamica di prezzo (+10,6%) migliore, anche se di poco, rispetto al totale dei formaggi, che si è fermato a +10,0%.

Ovviamente un ulteriore flusso esportativo assai significativo è quello costituito dai formaggi Grana (Grana Padano e Parmigiano Reggiano), che da soli rappresentano nel 2022, con 403 milioni di euro, il 21,3% dell'intero valore del flusso in uscita. Tale valore, che tra il 2020 e il 2021 era cresciuto di poco meno del 13%, ha incrementato il suo tasso di sviluppo nel 2022, arrivando al 15,5%; si tratta peraltro di un ritmo di crescita inferiore rispetto a quello dell'export dell'intero comparto, che ha toccato il +22,8%, cosicché l'incidenza di questi prodotti sul valore complessivo dell'export lattiero-caseario regionale si è in parte ridimensionata, dato che nel 2021 aveva raggiunto il 22,7%. Questo risultato è da attribuire ad una crescita relativamente modesta del prezzo unitario all'export di questi prodotti: il +9,1% registrato è infatti inferiore sia alla media dell'aggregato "altri formaggi", entro cui essi rientrano, che ha segnato un +12% e che costituisce il 31% del flusso complessivo, sia a quello dell'insieme dei formaggi, il cui prezzo medio è salito, come visto, di oltre il 17%. I primi nove mesi

del 2023 non hanno dato indicazioni più confortanti: il valore medio di questo flusso esportativo ha guadagnato un +7,1%, quasi tre punti sotto l'insieme dei formaggi, e il valore complessivo dell'export si è di conseguenza sviluppato ad un tasso relativamente modesto (+5,1%) se confrontato con gli altri formaggi, anche a causa di una riduzione non lontana dal 2% delle quantità, che si raffronta con un calo dello 0,6% per l'insieme dei formaggi.

Un'altra merceologia di particolare interesse è quella dei formaggi grattugiati, con un peso del 12-13% sul valore complessivo dell'export del comparto. Nel 2022 essi hanno avuto un'ottima performance, segnando un +30,4% in valore in virtù della combinazione di un incremento decisamente molto forte delle quantità esportate, aumentate ben del 15,1%, con una discreta tenuta dei prezzi, il cui incremento (+13,3%) si è collocato sotto la media casearia ma non lontanissimo da essa. Nel periodo gennaio-settembre 2023 essi hanno mantenuto una performance complessiva migliore rispetto all'insieme dei formaggi; in questo caso hanno pesato sia la dinamica del prezzo unitario, cresciuto ad un tasso superiore di oltre un punto alla media dei formaggi, sia un discreto sviluppo delle quantità esportate.

Decisamente singolare è stata, sia nel 2022 che nei tre trimestri del 2023, la performance dei pecorini; in entrambe i periodi si è osservata una crescita del prezzo medio all'export del 22-23% ma, mentre nel 2022 questo si è accompagnato con una contenuta crescita del flusso quantitativo (+2,8%), per contro nel periodo gennaio-settembre 2023 le quantità esportate sono crollate (-27,9%) comportando quindi un calo del valore dell'export superiore al 12% e quindi riducendo dal 2,5% dei primi nove mesi del 2022 (e dell'intero anno) al 2,1% dello stesso periodo del 2023 l'incidenza relativa di questi formaggi sul totale dell'export lattiero-caseario lombardo in valore.

Osservatorio Agricoltura

Tab. 2 - Esportazioni della Lombardia di prodotti lattiero-caseari nel 2022-2023 (gen-set)

		Dati annuali 2022					Gen-set. 2023				
		Valore in mil €	Var % 2022 su 2021			% su lattiero-caseari regionale	Valore in mil €	Var % 2023 su 2022			% su lattiero-caseari regionale
			Valore	Quantità (t)	Prezzo			Valore	Quantità (t)	Prezzo	
01	Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	91,5	90,5%	15,1%	65,5%	4,8%	47,1	-34,1%	-26,4%	-10,3%	3,2%
02	Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	21,5	-33,7%	-44,0%	18,3%	1,1%	22,3	54,2%	86,2%	-17,2%	1,5%
03	Yogurt e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	8,4	-5,0%	-20,9%	20,1%	0,4%	9,0	64,3%	-0,8%	65,7%	0,6%
04	Siero di latte; prodotti costituiti di componenti naturali del latte	154,5	18,4%	-10,4%	32,1%	8,2%	71,0	-43,8%	-5,0%	-40,8%	4,9%
05	Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte	12,9	27,1%	-20,0%	58,9%	0,7%	13,5	43,7%	65,7%	-13,2%	0,9%
06.1	Formaggio fresco (non stagionato), compreso il formaggio di siero di latte e i latticini	655,4	25,3%	3,1%	21,5%	34,6%	554,2	11,1%	0,5%	10,6%	38,0%
06.2	Formaggi grattugiati o in polvere	229,1	30,4%	15,1%	13,3%	12,1%	190,7	13,8%	2,2%	11,3%	13,1%
06.3	Formaggio fuso	6,9	51,3%	2,1%	48,3%	0,4%	5,1	0,6%	-8,2%	9,6%	0,3%
06.4	Formaggio a pasta erborinata	64,5	11,4%	-3,4%	15,3%	3,4%	52,6	16,0%	1,7%	14,1%	3,6%
	- di cui Gorgonzola	54,0	13,2%	-2,4%	16,0%	2,9%	44,3	14,9%	0,8%	14,0%	3,0%
06.9	Altri formaggi	585,1	17,2%	4,6%	12,0%	30,9%	451,4	5,0%	-4,3%	9,7%	31,0%
	- di cui Grana P. e P.Regg.	403,3	15,5%	5,9%	9,1%	21,3%	314,4	5,1%	-1,8%	7,1%	21,6%
	-di cui Pecorino e Fiore Sardo	48,2	26,2%	2,8%	22,8%	2,5%	30,8	-12,1%	-27,9%	21,9%	2,1%
	- di cui Provolone	27,8	10,2%	-1,0%	11,3%	1,5%	23,5	15,6%	-3,3%	19,6%	1,6%
	Altri prodotti lattiero-caseari	61,2	23,1%			3,2%	40,6	-14,6%			2,8%
	Lattiero Caseari	1.891,1	22,8%			100,0%	1457,5	2,5%			100,0%

(*) **Dati provvisori**

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia

3.1.4 Le prospettive

- Il calo dei costi di energia e delle materie prime che si è confermato anche nel II semestre 2023 (in particolare per i mangimi) non sono bastati a controbilanciare gli effetti del progressivo calo dei prezzi del latte. A ciò si è aggiunto un rialzo generale dei prezzi al dettaglio che ha ulteriormente ridotto gli acquisti in volume di latte e derivati. Sebbene siano stati buoni i risultati per i formaggi duri, si evidenzia un cambiamento nelle scelte di acquisto che sta spostando le preferenze dei consumatori verso le proteine di origine vegetale.
- Oltre all'incertezza legata ai cambiamenti climatici, l'offerta di prodotti lattiero-caseari sarà influenzata dalle politiche UE legate alla sostenibilità e al benessere animale, che dovrebbero comunque portare solo ad una lieve riduzione delle produzioni grazie a rese produttive sempre migliori (fonte Ismea).
- Considerando lo scenario internazionale, restano le incertezze legate al conflitto tra Russia e Ucraina e alle tensioni in Medio Oriente, in particolare per i possibili effetti sul prezzo del petrolio e sugli scambi commerciali (es. situazione nel Mar Rosso). A ciò si aggiungono le preoccupazioni del settore in riferimento all'andamento del clima e agli eventi meteorologici estremi.

3.2 Carni bovine

3.2.1 Il comparto

- L'andamento degli affari del comparto delle carni bovine ha fatto registrare, nel secondo semestre 2023, performance in miglioramento rispetto alla prima metà dell'anno anche se l'indice resta comunque in territorio negativo, evidenziando inoltre un leggero decremento nei mesi tra ottobre e dicembre rispetto al trimestre precedente. L'aumento avvenuto tra luglio e settembre è stato dovuto principalmente ad una flessione nei costi dei fattori produttivi, a cui, però, ha fatto seguito un calo dei prezzi medi dei bovini da macello.
- A livello UE, l'offerta di carne bovina è diminuita nel 2023 (-2,6% in volume rispetto all'anno precedente), con la produzione di Francia e Germania, due dei più importanti paesi produttori, calata rispettivamente del -10,3% e del -5,1%. Nel caso dell'Italia, le macellazioni sono nettamente diminuite nel periodo gennaio-settembre 2023 probabilmente a causa del persistere di prezzi elevati dei fattori di produzione (in primis i mangimi) che ha portato ad abbattere capi spesso più leggeri rispetto alla norma.

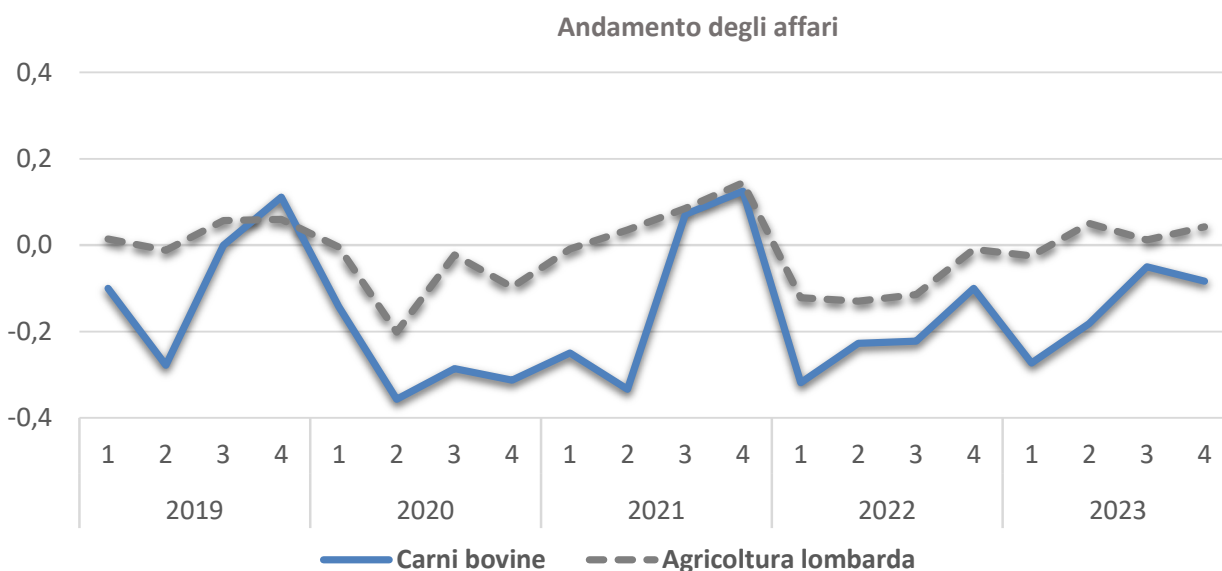


Grafico 28. Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni bovine (indice sintetico).

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Il 2023 ha visto un **andamento differenziato** dei prezzi medi dei bovini da macello, con una ripresa tendenziale delle quotazioni per i vitelloni e una flessione per i bovini adulti per i quali i valori sono risultati inferiori a quelli del 2022. Per i bovini adulti sembra aver pesato la pressione esercitata dai principali paesi concorrenti (Polonia e Germania), che cercano di compensare la minor domanda interna di carni bovine con maggiori esportazioni.

- Aumentano, nel 2023, gli acquisti in volume per le carni bovine (+0,7% su base annua), a fronte di un incremento della spesa in valore del +7,4% (Ismea, 2023). Questi segnali positivi sono legati ad una crescita degli acquisti nazionali avvenuta per tutte le tipologie di carni, sebbene con intensità differente tra le varie tipologie.

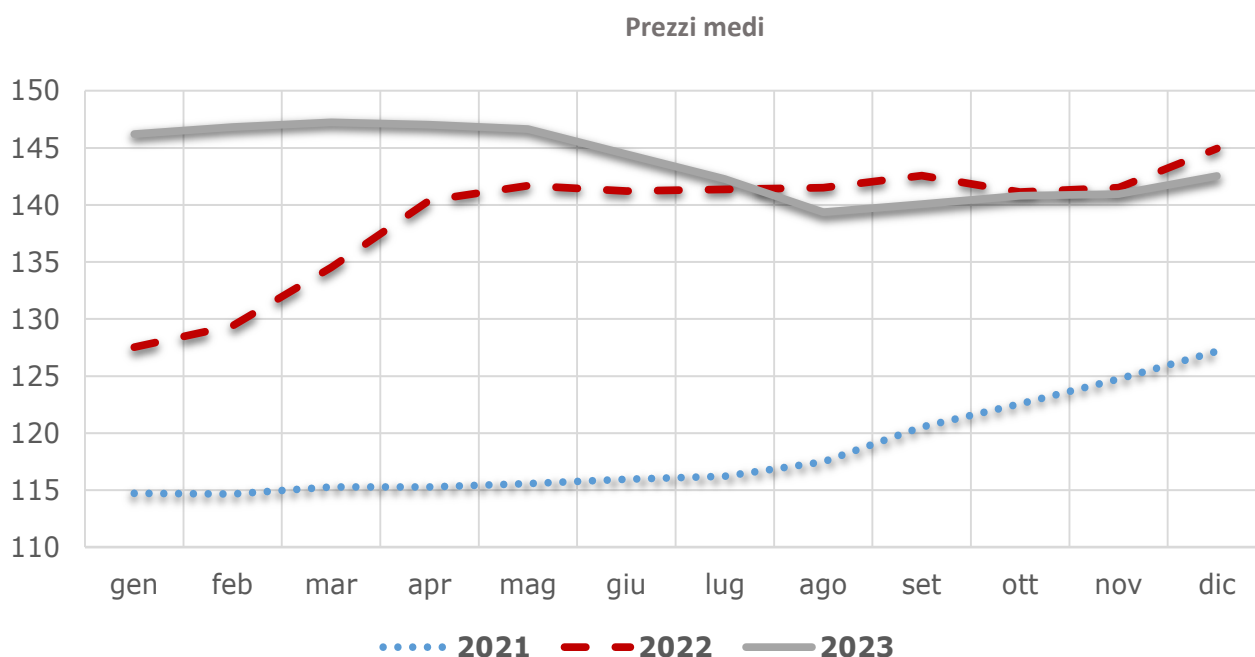


Grafico 29. *Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia. Fonte: Ismea*

- I costi dei mezzi di produzione hanno evidenziato un progressivo calo nel terzo e nel quarto trimestre 2023, pur mantenendosi su livelli elevati. Le variazioni tendenziali sono tornate negative e sono risultate pari rispettivamente al -3,0% e -5,8% nei due trimestri. Restano, inoltre, le incertezze per gli agricoltori del panel Unioncamere Lombardia dovute al contesto geopolitico globale e all'andamento climatico.

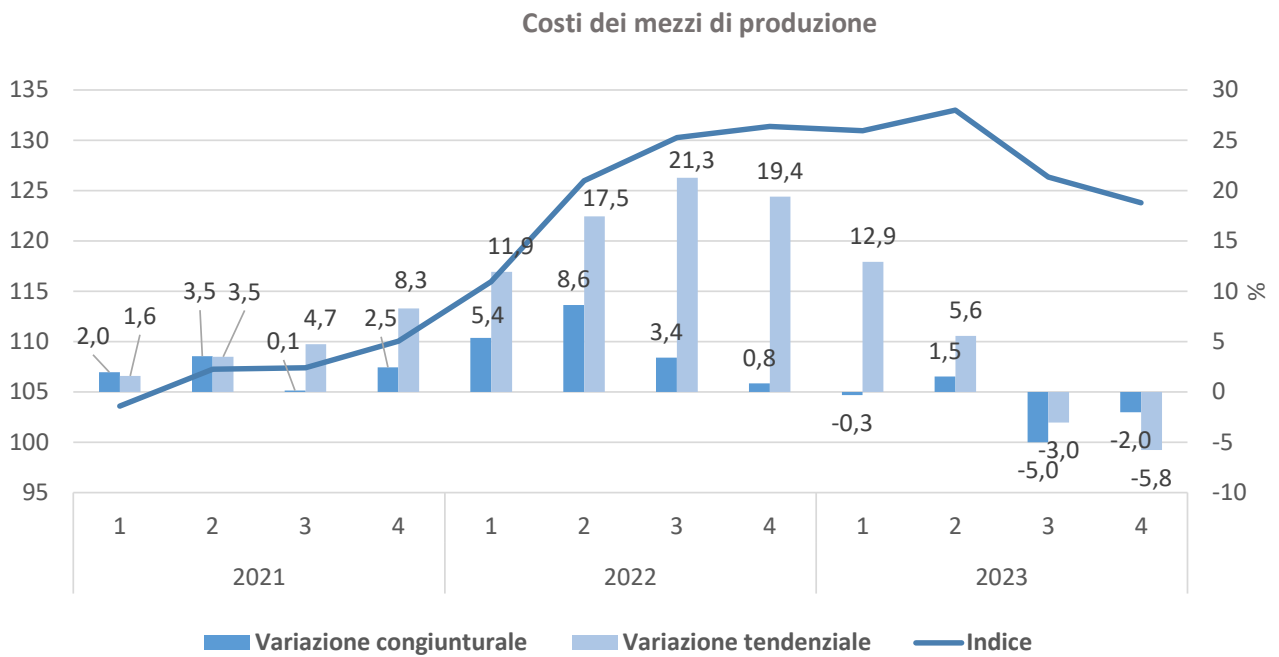


Grafico 30. Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

3.2.2 Istantanea ✓

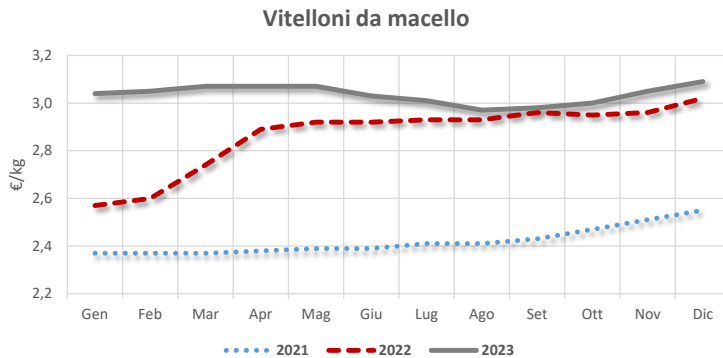


Grafico 31: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ I vitelloni da macello hanno mantenuto prezzi elevati anche nel II semestre 2023, con un andamento in lieve calo fino ad agosto e in risalita nell'ultima parte dell'anno. Il prezzo dei vitelloni italiani ha raggiunto i 3,09€/Kg/peso vivo a dicembre (Ismea, 2023).

✓ Per gli allevatori resta la preoccupazione legata alla forte pressione concorrenziale della carne dagli altri Paesi UE, sebbene buoni segnali arrivino dalla domanda interna.

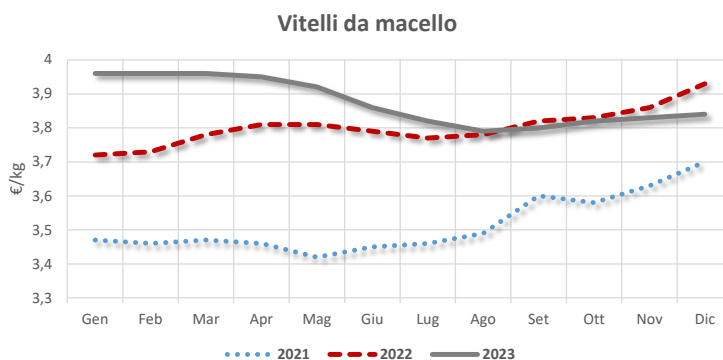


Grafico 32: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ La produzione dei vitelli è diminuita nei primi nove mesi dell'anno (Ismea, 2023).

✓ I prezzi hanno iniziato a scendere a partire dal mese di maggio, portandosi su livelli inferiori rispetto al 2022 a partire dal mese di settembre.

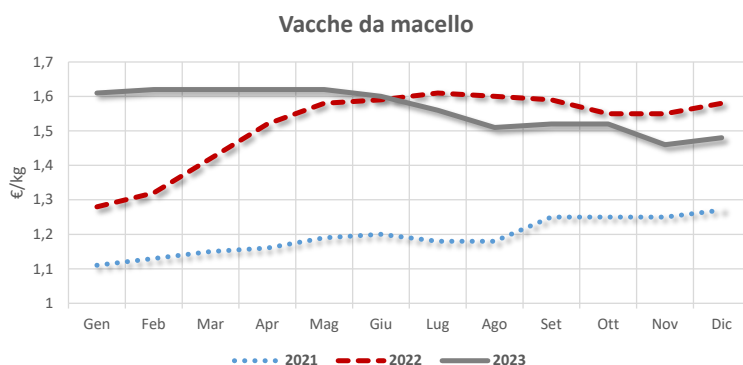


Grafico 33: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Nei primi nove mesi del 2023 è stato evidenziato un calo delle macellazioni di tutti i bovini, comprese le vacche che hanno registrato il decremento tendenziale maggiore (Ismea, 2023).

✓ L'andamento dei prezzi delle vacche da macello ha mostrato un progressivo calo delle quotazioni medie nel II semestre 2023. A partire da luglio, inoltre, i valori si sono portati su livelli inferiori a quelli del 2022.

3.2.3 Le prospettive

- Il calo dei costi di produzione e la ripresa degli acquisti domestici di carni bovine hanno rappresentato segnali positivi per il comparto. La ripresa degli acquisti nazionali di carni bovine nei primi dieci mesi del 2023 (+0,7% in volume rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) sembra indicare un rinnovato interesse per le fonti proteiche di origine animale, in particolare per quelle di maggiore qualità come quelle fresche. Sembra pertanto importante sfruttare tale tendenza attraverso una migliore comunicazione circa il valore della carne, soprattutto visto il crescente interesse dei consumatori per prodotti proteici a base vegetale. Enfatizzarne gli aspetti positivi potrebbe, infatti, contribuire a stabilizzare la domanda interna di carni bovine, riducendo l'incertezza per i produttori.
- L'offerta UE si prevede in diminuzione e ciò potrebbe contribuire a mantenere i prezzi su livelli elevati, anche se questi hanno iniziato a tornare al di sotto dei livelli record del 2022. Nonostante il contesto inflazionistico, che riduce il potere d'acquisto delle famiglie, la carne bovina resta un elemento importante della spesa, anche perché il suo prezzo al dettaglio aumenta meno di quello del pollame o del maiale.
- Tra i principali fattori di incertezza per il settore vi sono gli effetti della situazione geopolitica internazionale sui costi di produzione e l'andamento meteorologico. Un altro aspetto è, inoltre, quello legato all'obiettivo delle politiche europee di migliorare la qualità e la sostenibilità degli allevamenti senza penalizzare la produzione, così come le tematiche legate al benessere animale e all'uso di antibiotici.

3.3 Carni suine

3.3.1 Il comparto 🔍

- Gli operatori del comparto suinicolo hanno giudicato positivo l'andamento degli affari del secondo semestre 2023, con una leggera flessione nel terzo semestre seguito da un progressivo aumento negli ultimi mesi dell'anno. Il miglioramento è stato legato alla minore offerta disponibile che, a fronte di una tenuta della domanda finale, ha contribuito a tenere alta la pressione sui prezzi lungo la filiera. Gli allevatori restano preoccupati dalla situazione legata alla Peste Suina Africana (PSA).
- Il calo dei prezzi delle materie prime è stato colto positivamente, sebbene i costi continuano ad avere un significativo impatto sugli allevamenti nazionali e per le aziende specializzate nell'ingrasso di suini.

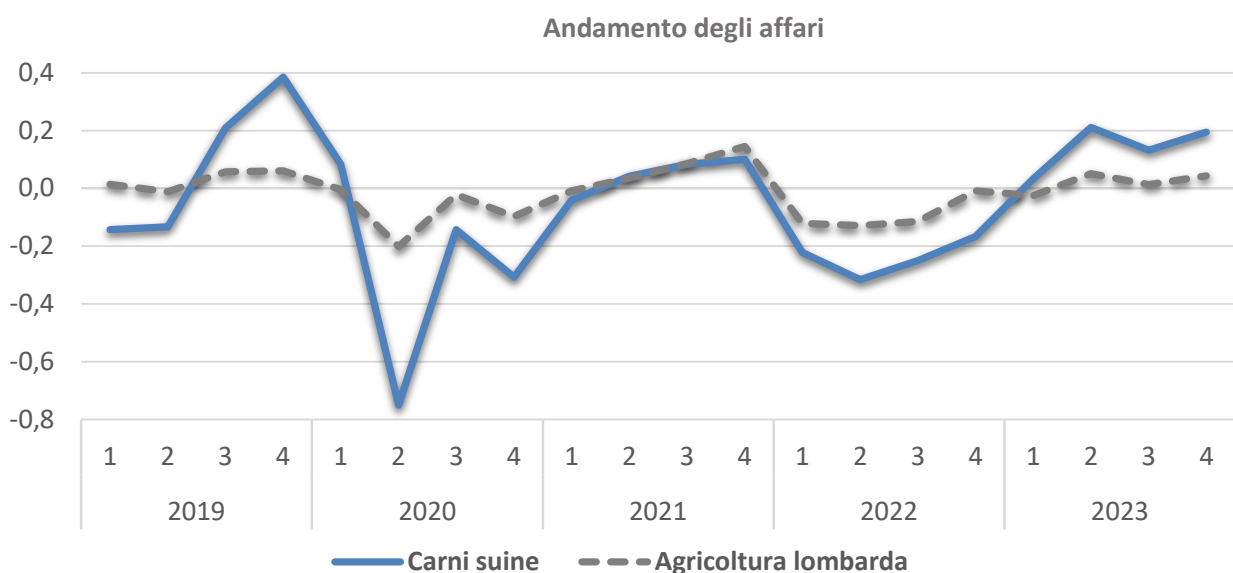


Grafico 34: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni suine (indice sintetico).

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Dopo il lieve calo avvenuto tra maggio e giugno, le quotazioni medie dei suini da macello sono tornate a crescere a partire da giugno 2023 fino a raggiungere il dato massimo dell'anno ad ottobre con un dato di 2,322 euro/kg. L'ultima parte dell'anno si è poi caratterizzata per una leggera flessione congiunturale tipica del periodo, tanto che il livello delle quotazioni resta superiore a quello dei due anni precedenti.

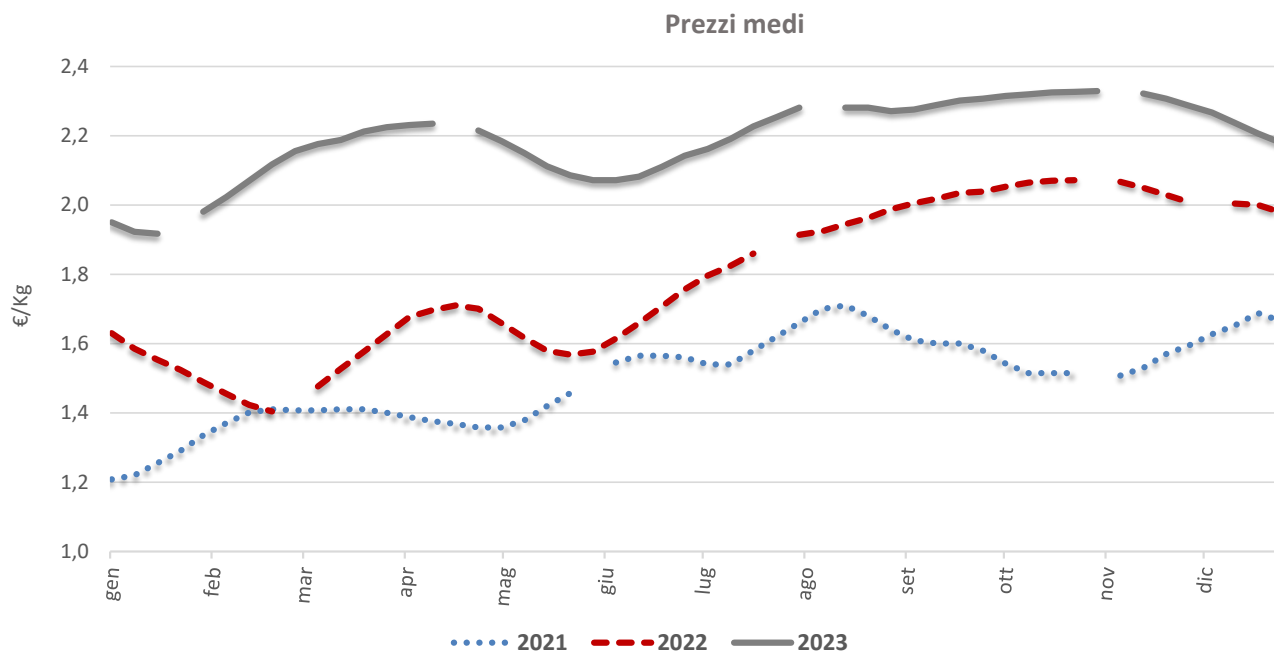


Grafico 35: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 160-176 Kg (circuito tutelato).
 Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini

- I costi di produzione hanno registrato un progressivo calo nel II semestre 2023, registrando variazioni congiunturali negative nei due trimestri considerati pari al -3,7% nel terzo trimestre e al -5,5% nel quarto. Resta però positivo il confronto con il 2022, sebbene si evidenzia una progressiva riduzione delle variazioni che passano dal +12,1% del periodo luglio-settembre al +1,0% degli ultimi tre mesi del 2023. Il livello dei costi delle materie prime si mantiene pertanto elevato, anche se sembra stia avvenendo una progressiva riduzione.

Costi dei mezzi di produzione

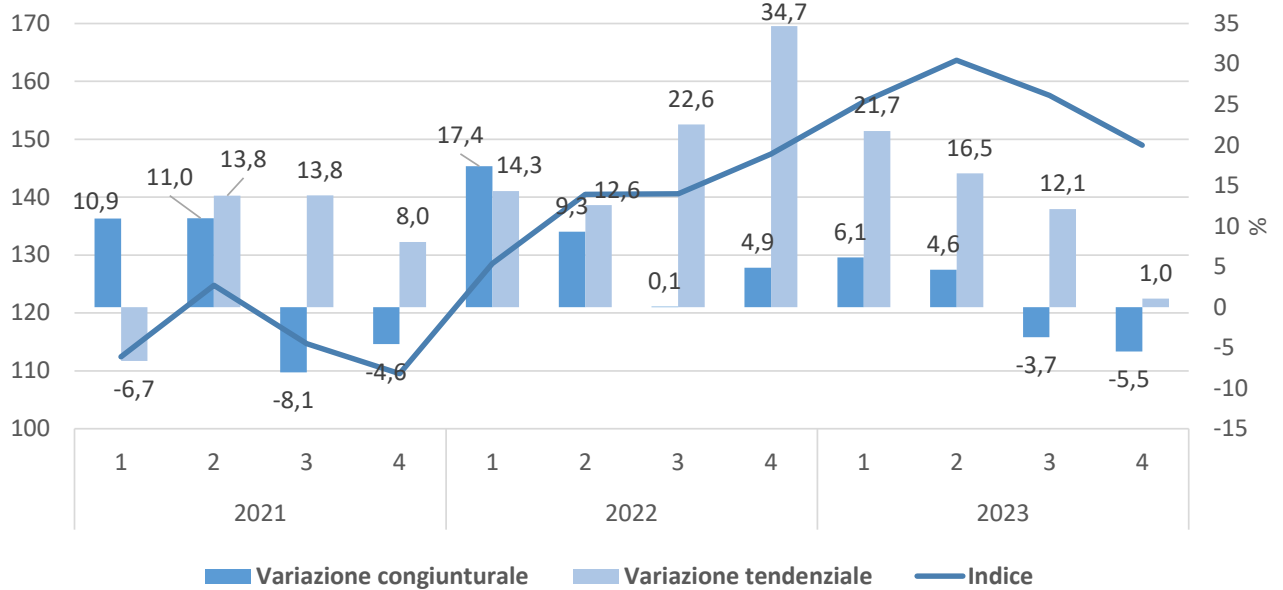


Grafico 36: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

3.3.2 Istantanea ✓

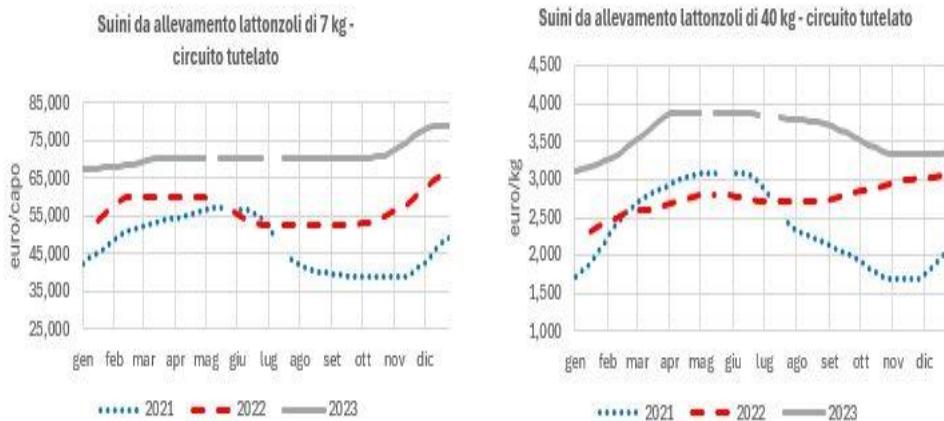


Grafico 37: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

- ✓ I prezzi medi dei suini da allevamento di 40 kg sono scesi nell'arco del secondo semestre 2023, stabilizzandosi tra novembre e dicembre.
- ✓ Al contrario i prezzi dei suinetti di 7 kg, dopo un periodo di stabilità durato da marzo ad ottobre, sono tornati a crescere nella parte finale dell'anno, toccando livelli decisamente elevati.
- ✓ In entrambi i casi i prezzi del 2023 sono sempre rimasti al di sopra di quelli dei due anni precedenti.

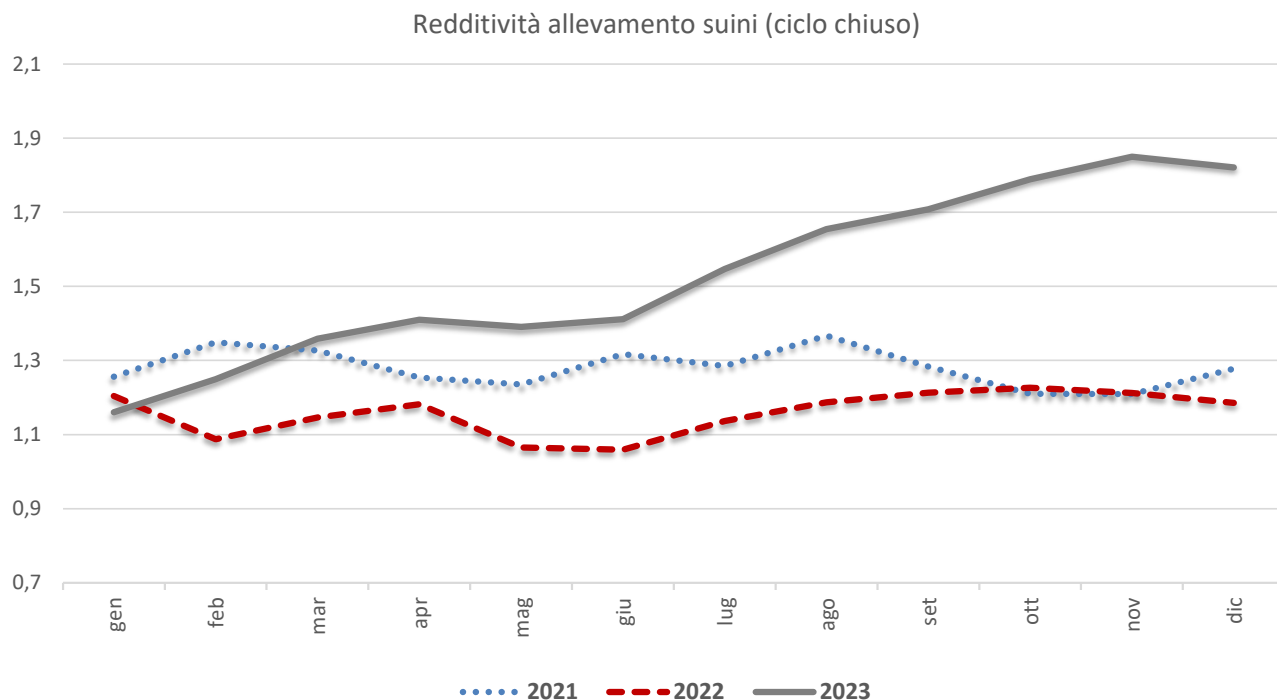


Grafico 38: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini (ciclo chiuso).

Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun e borsa merci Milano

- ✓ La redditività dell'allevamento suino si è mostrata, in base all'Indice Crefis, in netto miglioramento nella seconda parte dell'anno, con una leggera flessione nel mese di dicembre. La redditività ha così raggiunto un livello nettamente superiore a quello dei due anni precedenti, andamento che è frutto degli elevati livelli di prezzo fatti registrare dai suini da macello pesanti e del contemporaneo rallentamento delle quotazioni delle materie prime utilizzate per l'alimentazione suina.
- ✓ Il miglioramento del valore dell'indice è stato tale per cui esso risulta superiore a quelli dei due anni precedente, a partire dal II trimestre 2023.

3.3.3 Le prospettive

- Per quanto riguarda le prospettive a breve termine, per gli allevamenti le difficoltà principali sono collegate alla forte spinta al rialzo che ancora interessa i prezzi dei suinetti e alcune delle principali materie prime per l'alimentazione, in particolare agli andamenti altalenanti che stanno interessando la soia. Va comunque detto che i listini degli alimenti zootecnici stanno progressivamente rientrando, anche in considerazione di una produzione mondiale attesa in crescita in particolare per la soia e il mais.
- In base alle previsioni della Commissione (Short Term Outlook – ottobre 2023), la produzione di carne suina UE è stimata in calo anche nel 2024 a causa, soprattutto, dell'implementazione di nuove normative ambientali più rigorose in alcuni paesi dell'Unione Europea e alle minori possibilità di esportazione legate alla peste suina africana (PSA). L'export di carni suine UE ha riscontrato difficoltà anche nel 2023 a causa di prezzi meno competitivi rispetto ad altri produttori mondiali, aspetto al quale si è aggiunta la veloce ripresa della produzione cinese.
- Dal punto di vista dei consumi, nel periodo gennaio-settembre 2023 gli acquisti in volume di carni suine hanno perso importanza nelle scelte di consumo degli italiani a fronte di maggiori acquisti di carni avicole e bovine. La stessa tendenza in calo è stata riscontrata anche per i volumi relativi ai salumi, in particolare per quelli di fascia alta (Ismea, 2023).
- Su tutto il settore continua a pesare la situazione legata all'evoluzione della PSA, che a febbraio 2024 risulta aver interessato oltre 1500 casi nei cinghiali selvatici e 21 casi nei suini domestici (fonte Bollettino Epidemiologico Nazionale dell'8 febbraio 2024), per un totale di 8 Regioni coinvolte (Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna).

3.4 Cereali e soia

3.4.1 Il comparto

- In seguito ad una crescita verificatasi nella prima metà dell'anno, il comparto cerealicolo ha mantenuto un andamento stabile nel secondo semestre del 2023. Dopo la situazione difficile che si è registrata lo scorso anno, con il netto calo dei volumi prodotti a causa della siccità, delle temperature molto elevate e l'elevato costo dei mezzi di produzione, il 2023 si è rivelato un anno con raccolti leggermente in crescita rispetto all'anno precedente, rimanendo complessivamente nella norma. Diversi operatori del settore, tuttavia, hanno espresso preoccupazioni sul profilo qualitativo della granella peggiorato dalle piogge primaverili ed estive. Parte degli intervistati hanno inoltre evidenziato una certa preoccupazione circa le nuove politiche europee e l'attuazione degli eco-schemi, in particolare in riferimento alla riduzione nell'uso di agrofarmaci e alle rotazioni colturali.

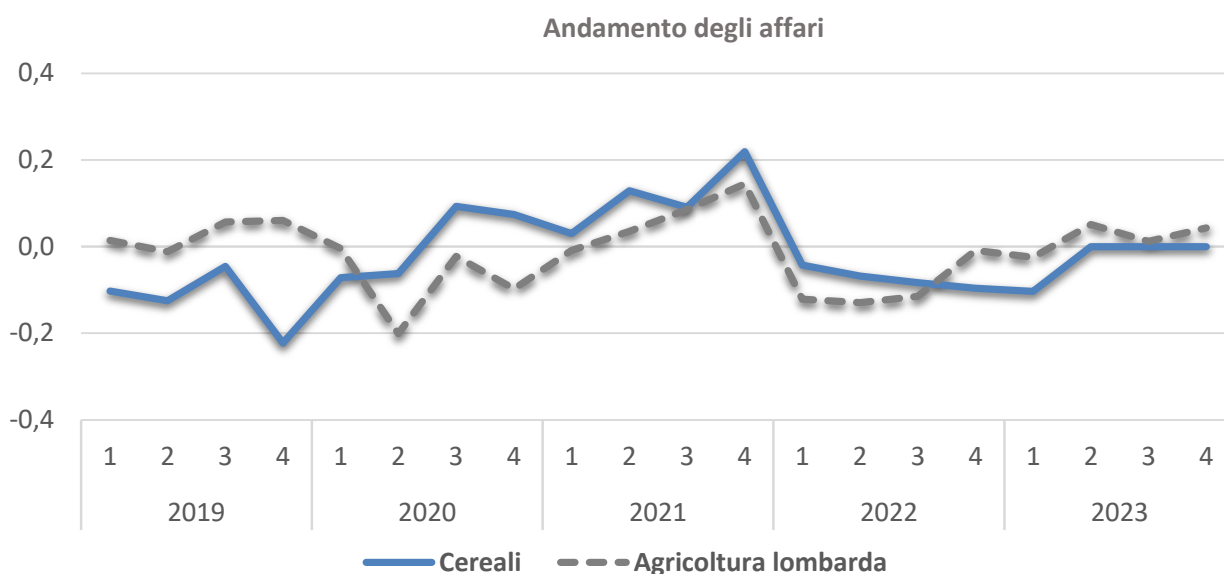


Grafico 39: Valutazione dell'andamento degli affari, settore cereali (indice sintetico).

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- In base ai dati Istat, nel 2023 sono aumentate le superfici investite a cereali autunno-vernini in Lombardia, tra cui frumento tenero (+23,6% in termini tendenziali), frumento duro (+15,9%) e orzo (+33,8%). In flessione, invece, le superfici a mais che, rispetto al 2022, si sono ridotte del -9,2%.
- In termini di produzione, il volume raccolto in Lombardia è risultato in forte aumento per frumento tenero (+31,0% su base annua) e orzo (+32,0%), per un quantitativo rispettivamente di 437,6 mila tonnellate e 89 mila tonnellate circa. In rialzo anche la produzione di mais (+26,1% rispetto al 2022), con la produzione raccolta lombarda a circa 1,5 milioni di tonnellate grazie a un importante aumento della resa media (+38,8%).

Costi dei mezzi di produzione

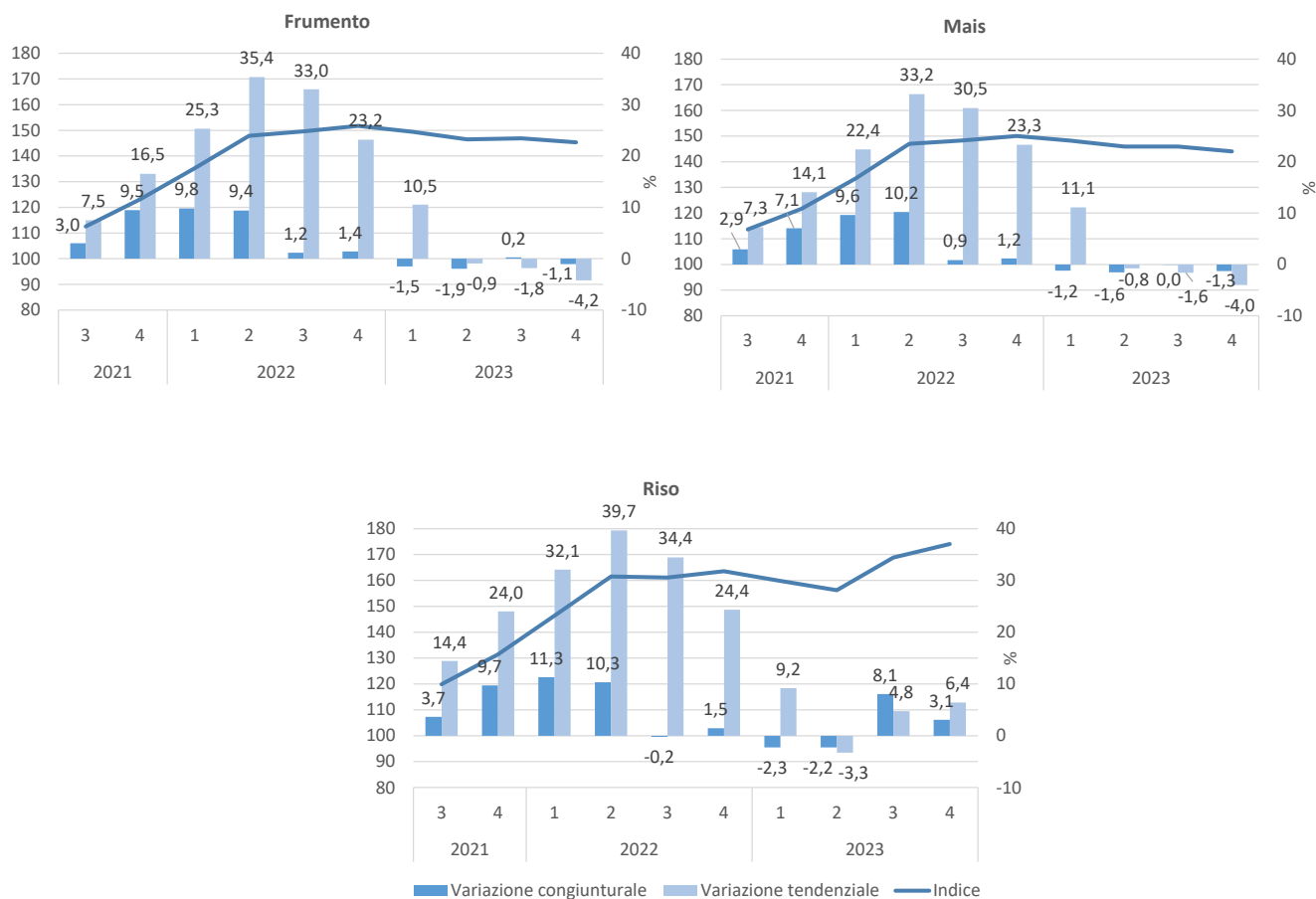


Grafico 40: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia Fonte: Ismea

- L'indice dei costi di frumento e mais ha mostrato un andamento pressoché stabile nel II semestre 2023, mentre i valori sono risultati più alti e in rialzo per il riso, soprattutto a causa dell'aumento del costo di piantine, prodotti fitosanitari, combustibile e fertilizzanti.
- In termini tendenziali un decremento è stato osservato sia nel terzo che nel quarto trimestre 2023 solo per mais e frumento, mentre un incremento è stato osservato per il riso (+4,8% nel terzo trimestre e +6,4% nel quarto).

1.1.1 Istantanea ✓

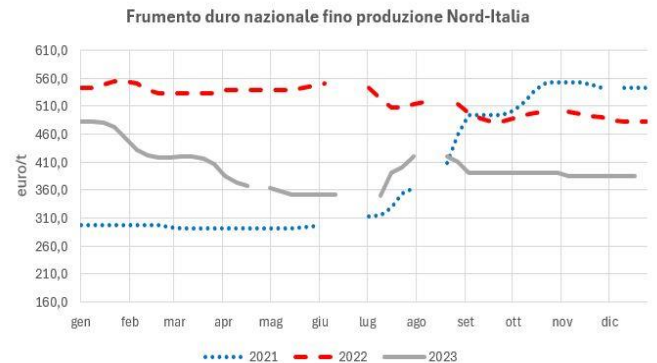
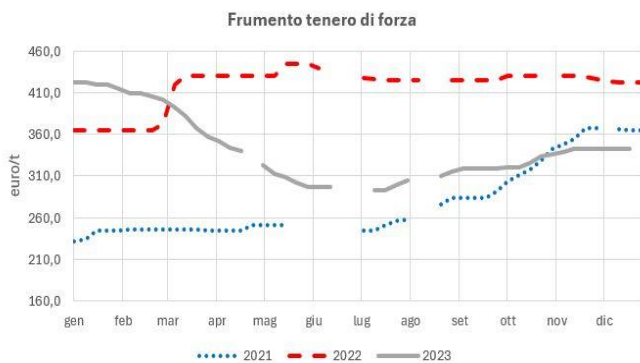
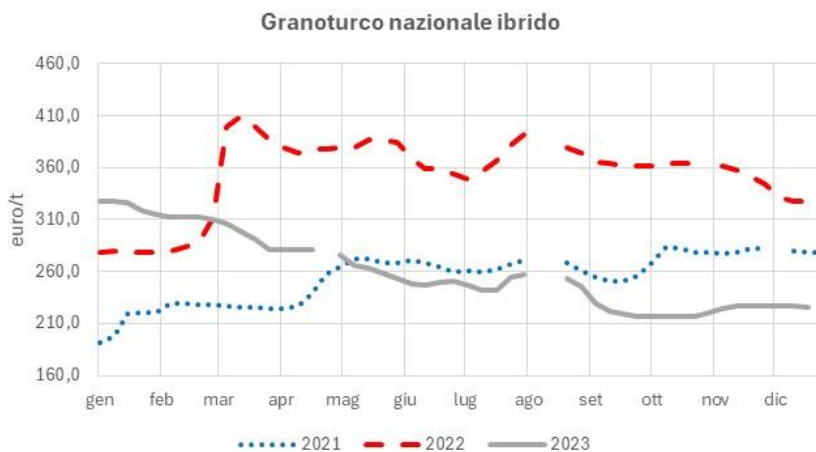


Grafico 41: Prezzi settimanali, Italia. Fonte: Borsa merci Milano

✓ Nel secondo semestre 2023 il prezzo medio del **frumento tenero** di forza quotato alla borsa merci di Milano è tornato a risalire dal mese di luglio, arrivando ad un valore medio mensile di 342,5 euro/t a dicembre. Nonostante questo andamento il dato dell'ultimo mese del 2023 resta ampiamente al di sotto di quello dello scorso anno (-19,2%).

✓ Il prezzo del **frumento duro** fino di produzione Nord Italia quotato a Milano ha registrato una ripresa dei prezzi culminata alla fine di luglio, per poi successivamente tornare a scendere e rimanere pressoché costante nella parte finale dell'anno. Il dato medio mensile di dicembre 2023 è stato pari a 395,0 euro/t (-20,5% rispetto a dicembre 2022).

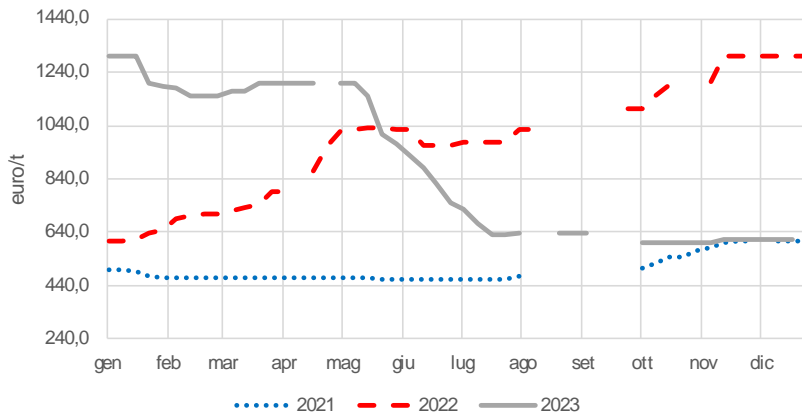


✓ Il prezzo del **mais** nazionale ibrido scambiato a Milano ha registrato anch'esso una flessione da agosto fino alla fine dell'anno, arrivando a 226,7 €/t a dicembre 2023.

✓ Rispetto ai valori dello stesso periodo dell'anno precedente, la diminuzione è stata circa del 31,7%.

Grafico 42: Prezzi settimanali, Italia. Fonte: Borsa merci Milano

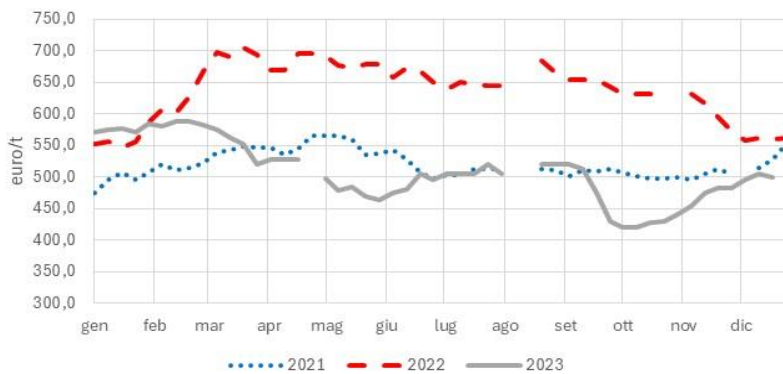
Risone - Carnaroli e similari



✓ In flessione anche il prezzo del **riso**, Carnaroli quotato a Milano, seppur con un andamento meno brusco rispetto a quanto avvenuto tra maggio ed inizio luglio. Il prezzo ha raggiunto i 612,5 euro/t a dicembre, in calo del -52,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Grafico 43: Prezzi settimanali, Italia. Fonte: Borsa merci Milano

Semi di soia estera



✓ Andamento al rialzo per la **soia di provenienza estera** tra giugno e luglio, mentre una diminuzione è stata osservata tra settembre ed ottobre. Nella parte finale dell'anno i prezzi sono tornati a risalire e in dicembre il valore medio mensile è risultato pari a 500,0 euro/t, in calo del -11,2% in termini tendenziali.

Grafico 44: Prezzi settimanali, Italia. Fonte: Borsa merci Milano

3.4.2 Le prospettive

- Le tensioni sui mercati internazionali e l'incerta situazione geopolitica rendono molto difficili le previsioni riguardanti il settore cerealicolo. A ciò si aggiungono le preoccupazioni legate all'andamento climatico e alle norme previste dalla nuova PAC 2023-2027. Per i cereali le previsioni UE prospettano una produzione comunitaria in lieve aumento per la campagna 2023/2024 rispetto all'anno precedente ma comunque in flessione rispetto alla media degli ultimi cinque anni (fonte Short Term Outlook – ottobre 2023) a causa di condizioni climatiche poco favorevoli in gran parte degli areali di produzione. Inoltre, a fronte di consumi stabili ma a una richiesta sempre maggiore per la produzione di biocarburanti, si prevede anche una riduzione delle scorte.
- Nel caso delle singole colture, per la campagna 2023/2024 la produzione UE è prevista stabile per il frumento duro e in lieve flessione per quello tenero (-0,3% in termini tendenziali) oltre che per l'orzo (-5,8%); positive le previsioni per il mais da granella (+14,9%).
- Nel caso del mais molti degli intervistati del Panel Unioncamere Lombardia hanno manifestato preoccupazione circa le nuove regole previste dalla PAC 2023-2027, in particolare quelle legate alle rotazioni colturali. In base alle prime simulazioni gli agricoltori perderebbero una parte degli aiuti precedentemente previsti dall'UE, questo unitamente agli eventi geopolitici e climatici sempre più estremi, stanno creando un clima di grande preoccupazione per gli operatori della filiera.

3.5 Vino

3.5.1 Il comparto

- Il comparto vitivinicolo ha registrato, nel secondo semestre 2023, un andamento degli affari variabile, con un netto calo nel terzo trimestre, mentre una ripresa è stata osservata negli ultimi mesi dell'anno; l'indice di redditività è, infatti, divenuto negativo e inferiore alla media dell'agricoltura lombarda, e si è vista una ripresa solamente nei mesi da ottobre a dicembre. I viticoltori del Panel Unioncamere Lombardia hanno riportato un calo delle spese aziendali, in particolare nel periodo ottobre-dicembre, e vendite in lieve calo a livello nazionale specialmente per i rossi, mentre vede un incremento la domanda di vini frizzanti.

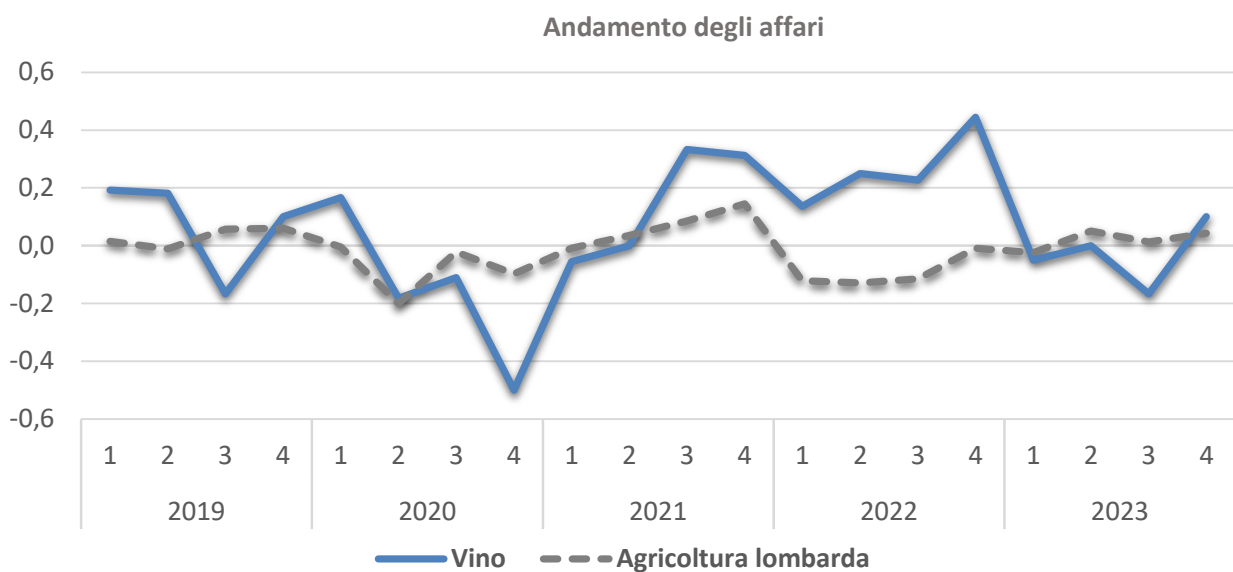


Grafico 45: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico).

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Il mercato nazionale dei vini ha risentito, nel 2023, della difficile situazione economica. Il rallentamento della domanda estera e la conseguente flessione delle esportazioni sono andati a sommarsi a una contrazione importante delle vendite sul mercato interno. Nonostante l'elevato livello delle giacenze, l'importante flessione della produzione nella campagna 2023 ha comportato un rialzo dei vini sfusi, soprattutto, per le quotazioni dei vini da tavola, in particolare i rosati.
- Il secondo semestre del 2023, infatti, ha messo in evidenza una ripresa dei prezzi con l'indice Unioncamere – BMTI cresciuto del +2,3% rispetto al primo semestre dell'anno. Tuttavia, tale incremento

non è stato sufficiente a consentire alla variazione media annua di chiudere in terreno positivo. Nel complesso, il 2023 ha infatti registrato un calo del -3,3% rispetto al 2022. (Fonte: BMTI³)

- Anche tra i vini di qualità sono stati i rosati a registrare l'aumento più marcato su base congiunturale (+9,4%). Nell'ultimo trimestre dell'anno sono tornati a crescere anche i prezzi all'ingrosso dei vini rossi e dei vini bianchi, dopo la contrazione che si era riscontrata nel primo semestre. Grazie a tale ripresa, il secondo semestre si è chiuso per entrambe le tipologie di vino su livelli di prezzo in linea con il semestre precedente. È proseguito, invece, l'andamento negativo degli spumanti-frizzanti, con un -2,9% rispetto al primo semestre. In media, nel 2023 i prezzi degli spumanti-frizzanti registrano una riduzione del -4%. (Fonte: BMTI)

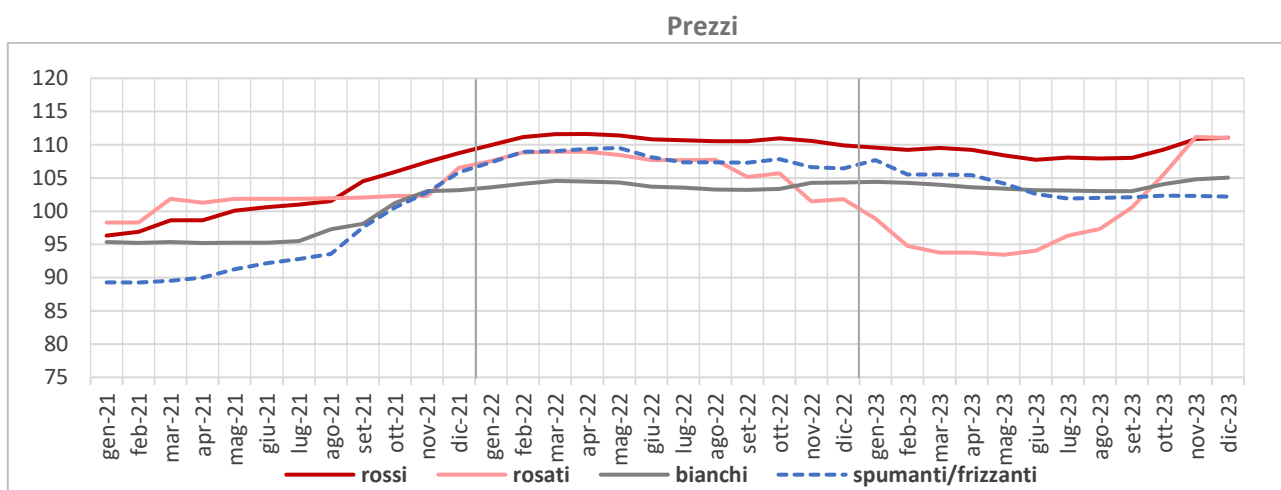


Grafico 46: Indice dei prezzi all'ingrosso dei vini sfusi dop-igp base dic-15=100. Italia

Fonte: Elaborazione BMTI su dati Camere di Commercio

- **Costi lievemente in calo** in termini congiunturali sia nel terzo trimestre del 2023 (-0,4%) che nel quarto (-1,0%), con valori che restano comunque molto elevati per il settore. L'andamento tendenziale conferma il rallentamento che era stato evidenziato nel I semestre dell'anno, con le variazioni che passano dal +1,9% nel terzo trimestre al -1,1% nel quarto.

³ [I prezzi all'ingrosso dei vini rilevati dalle Camere di Commercio in Lombardia – Il semestre 2023](#), BMTI

Costi dei mezzi di produzione

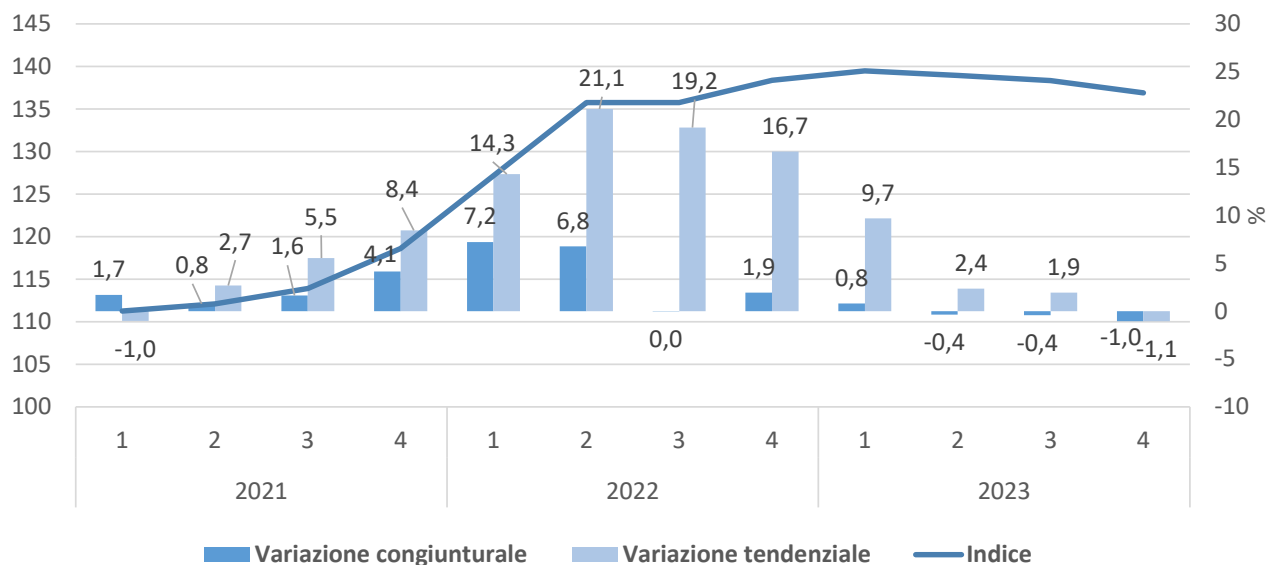


Grafico 47: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- Le esportazioni lombarde di vini hanno raggiunto i 241,5 milioni di euro tra gennaio e settembre 2023, registrando un aumento del +5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La variazione risulta, inoltre, in netta controtendenza rispetto alla media italiana che è diminuita, nello stesso arco di tempo, del -1,9% in valore.

	Valore (migl. €)	Var. %	
	gen-set 23	gen-set 23/ gen-set 22	anno 22/ anno 21
Lombardia	241.533	5,4	7,3
Italia	5.655.640	-1,9	9,3

Tabella 48: Export di vini di uve (valori assoluti in migliaia di Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia. Fonte: Istat

3.5.2 *Le prospettive*

- Il 2023 è stato caratterizzato da una produzione, sia nazionale che globale, in calo per il settore vitivinicolo a cui si è accompagnato un rallentamento degli scambi commerciali. La domanda interna ha mostrato una flessione dei volumi nel periodo gennaio-ottobre, soprattutto, a causa del rincaro dei prezzi al dettaglio, aspetto che si evince dall'aumento della spesa in valore.
- L'ultimo anno ha evidenziato le criticità che da tempo caratterizzano il settore vitivinicolo. In particolare, si assiste ad un calo dei consumi e ad un cambiamento strutturale nelle scelte di acquisto, quest'ultimo legato al ricambio generazionale e a spinte salutari negli acquisti dei consumatori. Il risultato è una divisione sempre più marcata tra vini di qualità e vini di fascia di prezzo bassa, con maggiori problemi di acquisto per i prodotti di fascia media data anche l'elevata concorrenza di questo segmento.
- In termini di acquisti per fasce d'età, si assiste anche ad una crescente preferenza verso vini meno strutturati e meno costosi da parte di nuovi consumatori di vino, che sono appartenenti alla cosiddetta Gen Z (nati tra il 1980 e il 1994). Si tratta di acquirenti meno legati al concetto di territorio d'origine e più alla sostenibilità e salubrità dei prodotti.

4. FOCUS SULLA GESTIONE DEL RISCHIO

- Nella seconda indagine semestrale del 2023 che ha riguardato il Panel Unioncamere Lombardia si è deciso di sondare un aspetto sempre più rilevante nella conduzione delle aziende agricole: la gestione del rischio. In particolare, si è voluto cercare di capire la diffusione delle varie forme di assicurazione già esistenti nonché analizzare uno strumento molto interessante introdotto dalla PAC quali sono i Fondi Mutualistici. A tal fine nell'intervista svolta sono state introdotte alcune domande che avevano l'obiettivo di:
 1. Verificare l'esistenza o meno di una forma assicurativa per la produzione principale dell'azienda.
 2. Qualora presente, capire la tipologia di forma assicurativa stipulata.
 3. Verificare quale o quali siano i rischi più importanti dai quali proteggersi.
 4. Indagare la conoscenza sui fondi per la gestione dei redditi (Income Stabilization Tools) e se questi possano essere uno strumento utile per la propria attività.

Dalle interviste è emerso che tra le aziende intervistate, tutte comunque di dimensioni significative, circa i due terzi ha attivato forme di copertura assicurative. È interessante evidenziare come alla domanda relativa alla presenza o meno di una qualche forma di assicurazione la maggior parte degli intervistati, in prima battuta, abbia risposto negativamente; solo in seguito alla spiegazione delle varie tipologie di assicurazione disponibili è emersa la risposta positiva.

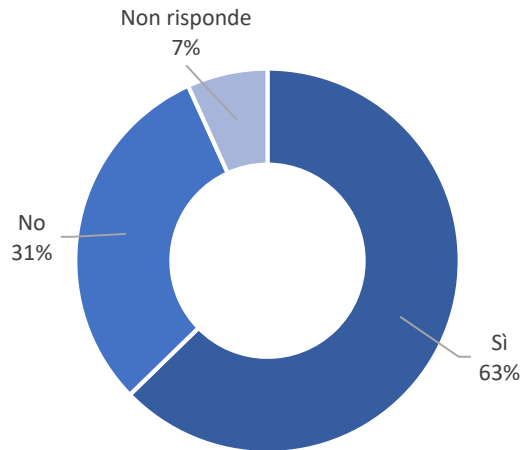
- La principale forma assicurativa si è rivelata essere la polizza collettiva agevolata per la difesa contro le avversità di frequenza, attivata da circa un terzo degli intervistati, seguita dall'omonima polizza multirischio in forma privata. La maggior parte di questi ha infatti evidenziato come si sia reso necessario, soprattutto negli ultimi anni, avere un maggior numero di polizze per la difesa da avversità naturali ed eventi estremi, i quali si stanno verificando sempre più frequentemente, comportando di conseguenza maggiori rischi. Nonostante ciò, sono emerse incertezze e preoccupazione da parte degli intervistati riguardo le compagnie assicurative le quali, in virtù della maggiore frequenza delle calamità naturali, sembrano aver aumentato i costi delle tariffe e limitato gli indennizzi, rendendo di conseguenza meno conveniente l'attivazione della polizza. In concomitanza, circa un intervistato su cinque lamenta l'eccessivo grado di burocrazia che spesso ostacola la sottoscrizione di polizze assicurative.
- Per quanto riguarda le forme assicurative per la difesa del reddito, la percentuale di intervistati ad averla attivata cala drasticamente. Questo sembra essere conseguenza di due fenomeni: da un lato è emerso che, per alcuni intervistati, eventuali fluttuazioni di reddito vengono spesso percepite come parte del rischio di impresa da accettarsi come tale; molti altri, invece, non risultano al corrente dell'esistenza di tali polizze assicurative, tanto che un terzo degli intervistati ha sottolineato la necessità di trovare forme di protezione del reddito. Questo aspetto sembra, perciò, suggerire la necessità di informare

adeguatamente gli imprenditori agricoli dell'esistenza di questa possibilità. Infine, è emersa una leggera confusione riguardo le polizze INDEX, le quali risultavano sconosciute alla maggior parte degli intervistati e, quando attivate, spesso sono stipulate tramite compagnie straniere.

- Come evidenziato in precedenza, i principali rischi verso i quali si ritiene utile attivare forme di protezione riguardano eventi atmosferici di frequenza; inoltre, il comparto dei bovini (sia da latte che da carne) e, in particolar modo, il comparto suinicolo hanno evidenziato la necessità di forme di protezione da eventuali danni al bestiame causati da parassiti e patogeni, i quali rappresentano un rilevante rischio per il settore zootecnico. Per i bovini da latte e per il comparto cerealicolo emerge, inoltre, la necessità di forme di protezione sulla qualità del prodotto, in particolar modo contro le elevate concentrazioni di micotossine come, ad esempio, le aflatossine.
- Anche per quanto riguarda i fondi mutualistici è stata evidenziata una certa mancanza di informazioni e di confusione da parte degli intervistati, con la metà di questi che ha risposto di non essere a conoscenza di tale strumento. Del 40% circa degli intervistati che sanno di questi fondi, la maggior parte non ne conosceva le modalità di funzionamento, di gestione e di utilizzo degli stessi, spesso delineandoli come meccanismi complessi, di alto costo ed eccessivo sforzo di coinvolgimento da parte dell'azienda.

Grafico 49:

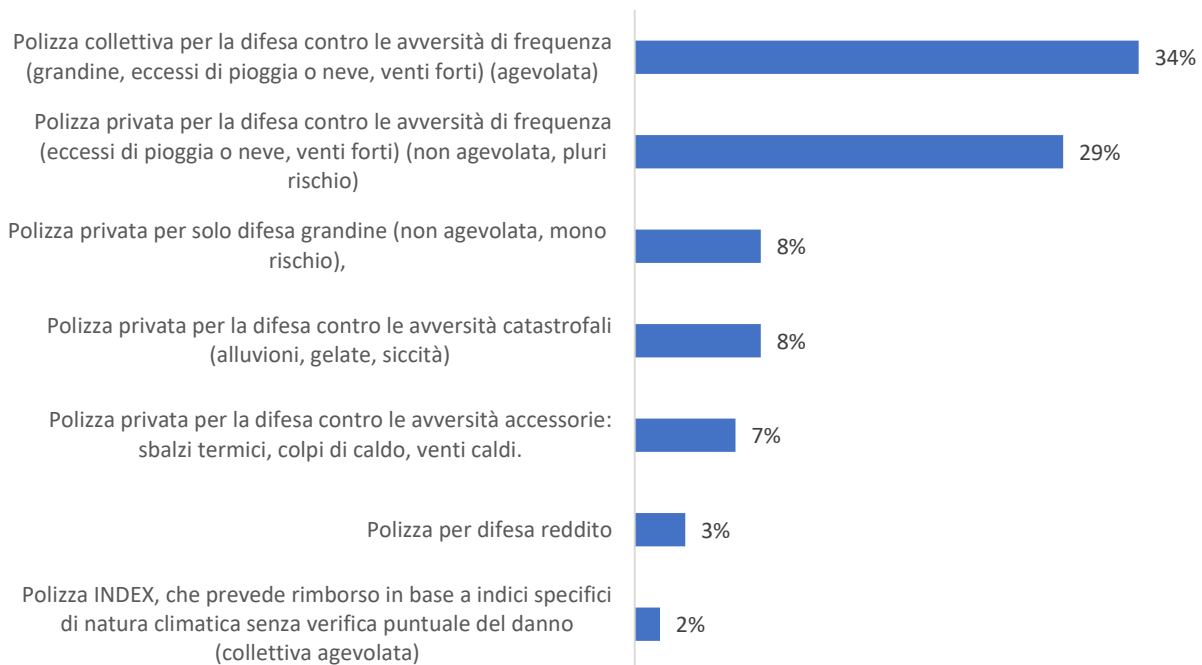
Ha attivato qualche forma di assicurazione?



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Grafico 50:

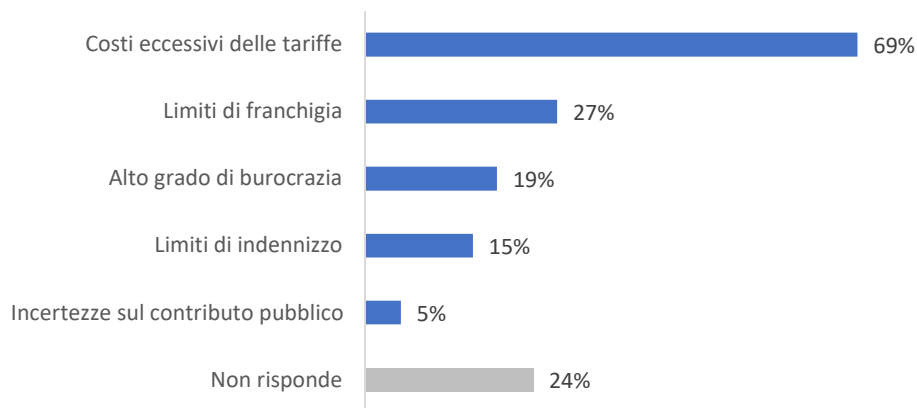
Che tipo di assicurazione ha?



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Grafico 51:

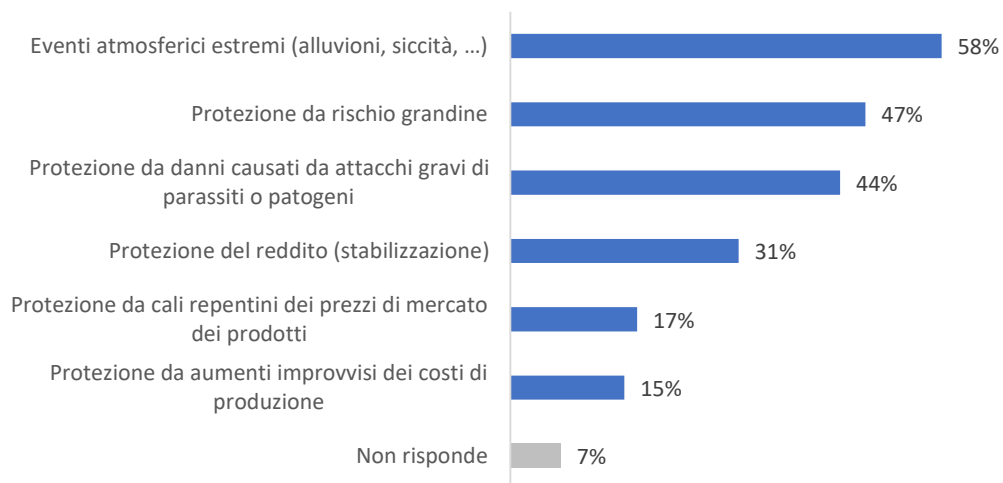
Quali elementi limitano la sottoscrizione di una polizza agevolata?



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

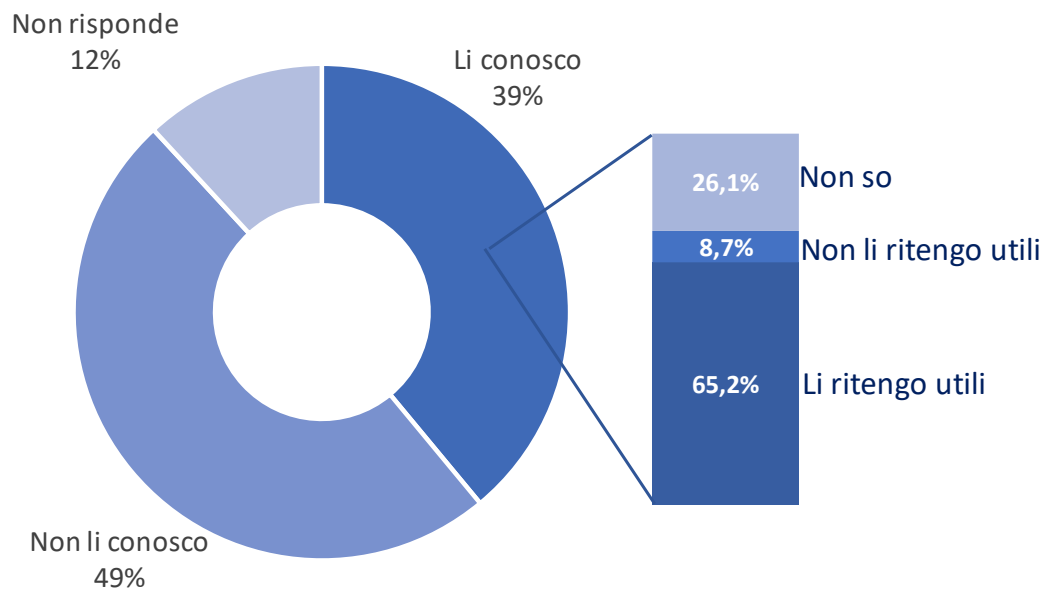
Grafico 52:

Quali sono i rischi più importanti per il suo settore verso i quali trovare protezione?



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Grafico 53: Conosce i fondi mutualistici (Income Stabilization Tools)? Se sì, pensa che possano essere utili per il suo settore?



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

5. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Le imprese registrate nel settore agricoltura in Lombardia sono diminuite anche nella seconda parte del 2023, con cali del -2,3% e del -2,0% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente, raggiungendo un numero complessivamente pari a 42.161.

Il calo è in linea con quello degli ultimi trimestri e conferma la tendenza strutturale in corso da molti anni, che vede una diminuzione delle imprese agricole a fronte però di una maggiore dimensione media aziendale. Il trend in diminuzione è, inoltre, avvenuto per tutte le province lombarde.

	3° 2023		4° 2023	
	Imprese	Var. %	Imprese	Var. %
- Brescia	9.387	-1,3	9.244	-2,2
- Mantova	6.879	-3,1	6.819	-2,4
- Pavia	5.584	-3,8	5.563	-2,7
- Bergamo	4.857	-0,9	4.834	-1,4
- Cremona	3.494	-2,7	3.476	-2,2
- Milano	3.424	-1,4	3.432	-0,6
- Sondrio	2.098	-7,1	2.094	-2,6
- Como	1.994	-2,0	1.989	-1,8
- Varese	1.619	-0,2	1.617	-0,3
- Lodi	1.193	-2,0	1.191	-1,8
- Lecco	1.055	-1,4	1.052	-1,7
- Monza e Brianza	856	-1,8	850	-1,7
Lombardia	42.440	-2,3	42.161	-2,0
<i>Italia</i>	698.574	-2,7	695.169	-2,5

Tabella 54: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti e variazioni tendenziali), province lombarde e Italia. Fonte: Infocamere

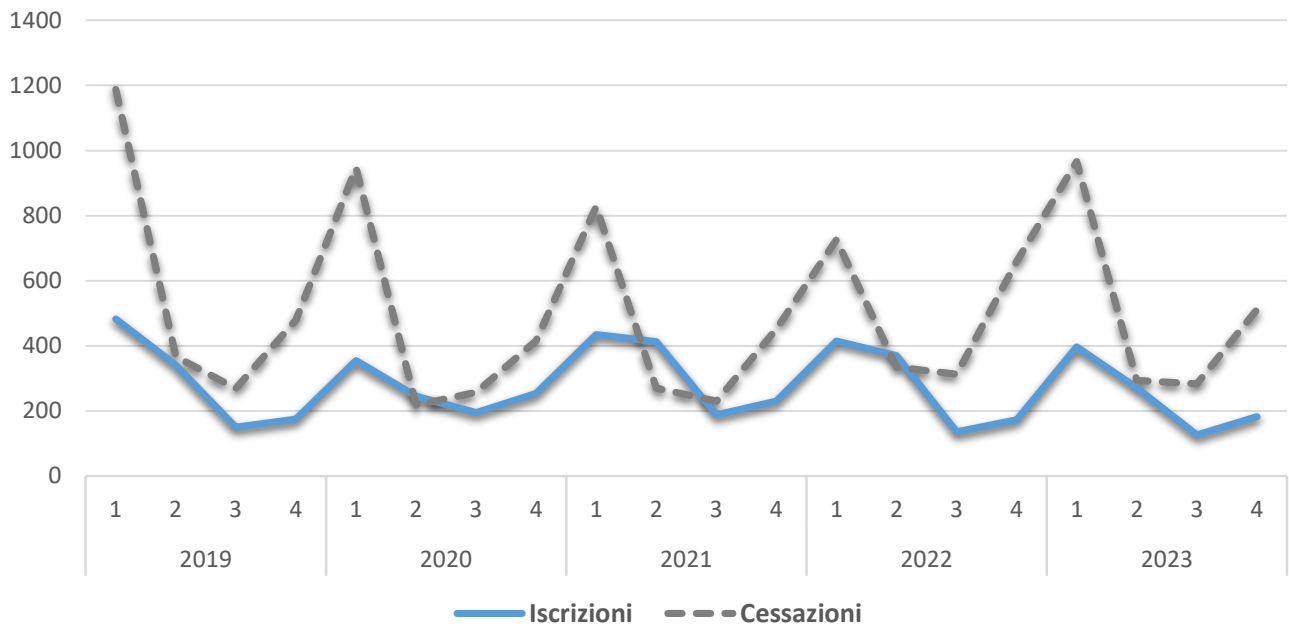


Grafico 55: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia. Fonte: Infocamere

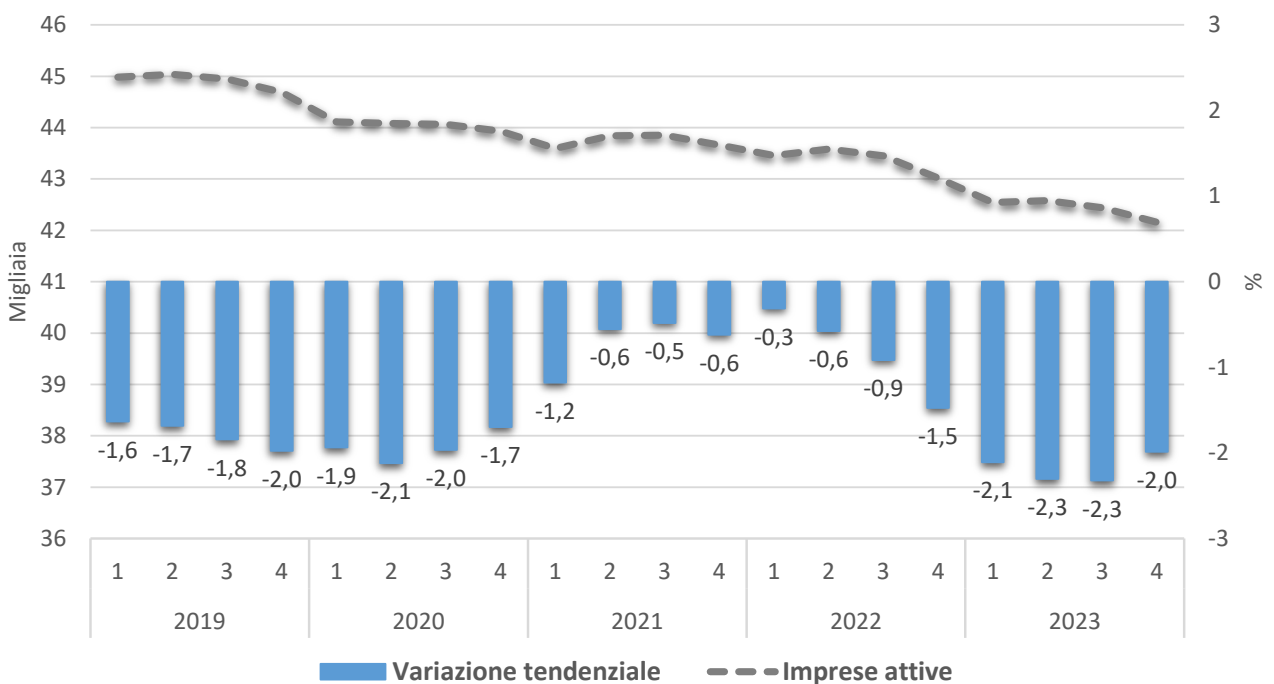


Grafico 56: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia. Fonte: Infocamere

6. APPENDICE STATISTICA

*Tabella 57: Produzione industriale
(variazioni tendenziali mensili e trimestrali, dati corretti per gli effetti di calendario), Italia*

2023	lug	ago	set	ott	nov	dic	III trim	IV trim
Industria alimentare	-4,3	-3,5	-2,7	-0,3	-1,4	2,6	-3,4	0,2
Totale manifattura	-2,2	-3,9	-2,2	-1,6	-3,4	-2,2	-2,6	-2,4

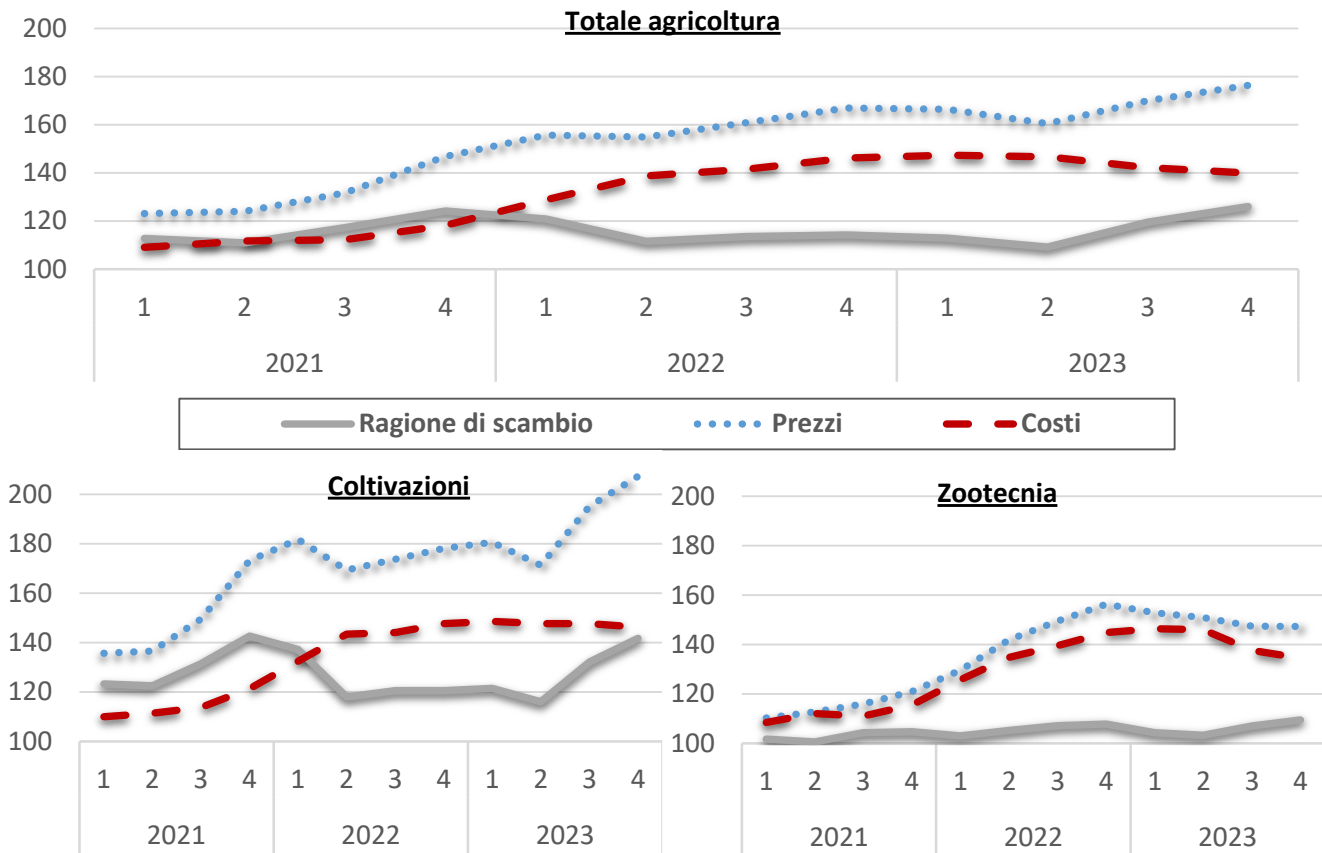
Fonte: Istat

*Tabella 58: Dinamica dell'indice della ragione di scambio
(variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annuale), Italia*

	III 2023		IV 2023		2023
	/II 2023	/III 2022	/III 2023	/IV 2022	/2022
Totale prodotti agricoli	9,3	5,2	5,5	10,4	1,7
- Coltivazioni agricole	14,0	9,6	7,2	17,6	3,2
- Prodotti zootecnici	3,7	0,0	2,2	1,5	0,0

Fonte: Ismea

Grafico 59: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Tabella 60: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2023											
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
PRODOTTI ZOOTECNICI	153,5	151,6	153,5	153,0	150,6	149,0	147,9	147,1	147,5	147,4	147,4	147,1
- Animali vivi	148,0	147,7	152,7	155,7	154,5	152,7	153,0	153,3	155,0	154,8	154,1	152,0
- Bovini da macello	146,2	146,8	147,2	147,0	146,6	144,4	142,3	139,4	140,1	140,8	140,9	142,5
- Cunicoli	155,6	125,8	125,0	136,3	136,3	136,3	115,2	126,9	158,8	161,5	175,2	177,6
- Ovini e caprini	96,3	96,6	109,1	109,4	105,5	106,3	107,2	112,3	115,2	121,6	121,0	135,3
- Suini	150,7	160,1	172,8	176,7	169,4	166,5	174,7	179,5	180,1	180,8	179,2	172,7
- Volatili domestici	152,3	141,1	144,0	149,6	152,1	151,9	148,4	145,6	145,9	143,2	140,9	140,9
- Latte e derivati	158,5	154,4	153,1	149,3	146,0	144,9	142,8	141,0	139,9	139,9	140,5	141,5
- <i>Burro</i>	147,4	133,2	142,8	140,6	137,5	140,7	137,4	133,2	134,3	141,4	157,3	165,1
- <i>Formaggi duri</i>	139,0	137,6	136,0	134,4	133,6	132,3	131,8	131,2	130,7	130,1	130,0	130,4
- <i>Formaggi fusi e molli</i>	156,5	156,5	156,5	155,5	154,8	154,0	153,3	152,5	151,8	151,0	151,0	151,0
- <i>Formaggi semiduri</i>	137,6	137,6	137,6	137,6	137,6	137,6	137,6	137,6	137,3	136,8	136,8	136,8
- <i>Latte e crema freschi</i>	172,6	167,2	164,5	158,6	153,1	151,6	148,2	145,9	143,9	143,6	143,0	143,7
- <i>Latte di vacca</i>	172,6	167,2	164,5	158,6	153,1	151,6	148,2	145,9	143,9	143,6	143,0	143,7
- Uova fresche	160,0	164,3	167,6	167,6	161,1	155,7	150,9	147,2	150,7	150,8	151,6	153,2
COLTIVAZIONI	173,3	187,1	181,5	179,4	164,9	168,4	188,6	192,0	205,7	197,5	207,8	214,7
- Frumento	232,1	210,0	201,5	179,8	171,8	169,6	176,8	195,7	181,8	179,9	178,5	178,5
- Frumento duro	251,7	224,9	218,2	192,7	183,4	181,4	194,4	218,9	199,9	197,4	194,2	194,0
- Frumento tenero	183,3	173,0	159,1	146,9	142,2	139,7	128,7	132,6	132,3	132,1	135,7	136,4
- Mais	188,8	181,2	172,2	162,3	151,5	145,7	145,7	147,9	127,5	125,4	130,3	129,6
- Orzo	180,4	168,7	155,4	150,7	150,2	107,6	106,1	114,5	111,9	109,3	112,7	117,8
- Riso	226,9	217,3	221,8	222,8	210,8	184,1	165,0	165,0	171,9	151,8	173,9	180,7
- Colture industriali	212,9	209,0	209,0	214,1	214,1	214,1	214,7	223,9	223,9	223,9	218,2	218,2
- Frutta e agrumi	166,8	181,9	197,5	207,4	170,0	159,9	145,1	151,6	173,6	195,2	214,9	205,6
- Olii e grassi vegetali	240,6	240,5	240,3	243,0	257,3	284,1	332,9	354,9	366,8	353,2	333,5	369,7
- Ortaggi, legumi, patate	145,0	183,1	158,3	158,1	141,4	156,1	216,3	216,4	253,1	202,6	216,9	236,2
- Semi oleosi	155,7	157,5	152,2	143,2	131,1	131,1	137,7	137,7	137,7	116,5	128,1	133,3
- Vini	155,2	154,9	153,7	152,8	152,4	151,3	152,2	153,3	157,7	164,9	168,2	170,0
TOTALE	163,4	169,0	167,2	165,9	157,1	158,0	167,2	169,2	174,0	170,6	177,2	181,0

Fonte: Ismea

Tabella 61: *Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100; variazioni congiunturali, tendenziali e annuali), Italia*

	2023					Var. % III 23		Var. % IV 23		Var. % 2023
	I	II	III	IV	Anno	/II 23	/III 22	/III 23	/IV 22	/2022
PRODOTTI ZOOTECNICI	152,8	150,9	147,5	147,3	149,6	-2,3	-1,4	-0,1	-5,7	3,7
- Animali vivi	149,5	154,3	153,7	153,6	152,8	-0,4	4,4	-0,1	0,3	5,7
- Bovini da macello	146,7	146,0	140,6	141,4	143,7	-3,7	-0,9	0,6	-0,8	3,4
- Cunicoli	135,5	136,3	133,6	171,4	144,2	-2,0	8,8	28,3	0,9	7,2
- Ovini e caprini	100,9	107,9	111,7	130,5	116,6	3,6	5,1	16,8	5,8	3,7
- Suini	161,2	170,9	178,1	177,6	171,9	4,2	19,3	-0,3	12,2	24,0
- Volatili domestici	145,8	151,2	146,6	141,7	146,3	-3,0	-7,9	-3,4	-15,0	-12,4
- Latte e derivati	155,4	146,8	141,2	140,6	146,0	-3,8	-7,5	-0,4	-11,8	1,0
- <i>Burro</i>	141,1	139,6	135,0	154,6	142,6	-3,3	-35,5	14,6	-19,0	-28,0
- <i>Formaggi duri</i>	137,5	133,4	131,2	130,2	133,1	-1,7	-1,7	-0,8	-5,2	1,9
- <i>Formaggi fusi e molli</i>	156,5	154,8	152,6	151,0	153,7	-1,4	10,2	-1,0	-2,6	12,0
- <i>Formaggi semiduri</i>	137,6	137,6	137,5	136,8	137,4	-0,1	6,0	-0,5	0,2	7,9
- <i>Latte e crema freschi</i>	168,1	154,4	146,0	143,4	153,0	-5,5	-9,1	-1,8	-15,9	3,1
- <i>Latte di vacca</i>	168,1	154,4	146,0	143,4	153,0	-5,5	-9,1	-1,8	-15,9	3,1
- Uova fresche	163,9	161,5	149,6	151,9	156,7	-7,3	9,1	1,5	-3,0	12,5
COLTIVAZIONI	180,5	171,3	195,1	207,2	188,7	13,9	12,3	6,2	16,3	7,3
- Frumento	214,6	173,7	184,8	179,0	187,8	6,4	-25,3	-3,1	-26,3	-25,7
- <i>Frumento duro</i>	231,6	185,8	204,4	195,2	204,0	10,0	-23,9	-4,5	-25,4	-25,9
- <i>Frumento tenero</i>	171,9	142,9	131,2	134,8	145,1	-8,2	-32,5	2,7	-31,3	-25,6
- Mais	180,7	153,1	140,3	128,4	150,5	-8,4	-34,7	-8,4	-36,9	-26,3
- Orzo	169,8	131,8	110,3	113,3	132,5	-16,3	-42,8	2,7	-40,7	-32,0
- Riso	222,0	206,0	167,3	168,8	191,3	-18,8	-21,0	0,9	-22,4	-3,6
- Colture industriali	210,4	214,1	221,2	220,1	216,7	3,3	6,4	-0,5	6,2	9,7
- Frutta e agrumi	180,8	180,1	156,8	206,0	182,2	-12,9	22,3	31,4	32,6	15,4
- Olii e grassi vegetali	240,4	261,5	351,4	352,6	301,4	34,4	101,3	0,3	62,3	68,5
- Ortaggi, legumi, patate	162,3	152,2	226,1	220,0	188,1	48,5	24,7	-2,7	26,7	13,1
- Semi oleosi	155,2	135,1	137,7	125,9	138,4	1,9	-23,1	-8,5	-24,0	-22,9
- Vini	154,6	152,2	154,4	167,7	157,2	1,5	-2,1	8,6	8,1	-1,6
TOTALE	166,5	160,5	170,1	176,5	168,5	6,0	5,7	3,7	5,7	5,5

Fonte: Ismea

Tabella 62: *Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (valori assoluti base 2010=100; variazioni congiunturali, tendenziali e annuali), Italia*

	2023					Var. % III 23		Var. % IV 23		Var. % 2023
	I	II	III	IV	Anno	/II 23	/III 22	/III 23	/IV 22	/2022
Sementi e piantine	140,5	144,1	147,6	149,0	145,3	2,4	7,6	0,9	7,1	6,5
- Piantine	138,4	143,7	144,6	144,5	142,8	0,6	5,9	-0,1	5,8	5,5
- Sementi	142,1	144,3	149,9	152,5	147,2	3,9	9,0	1,7	8,1	7,3
Fertilizzanti	167,0	164,6	160,7	159,3	162,9	-2,3	-5,2	-0,9	-8,4	-1,1
Fitosanitari	105,5	105,6	105,5	105,3	105,5	-0,1	0,9	-0,2	0,4	1,0
- Erbicida	118,6	119,3	119,2	118,8	119,0	-0,1	1,6	-0,3	0,7	1,8
- Fitosanitari biologici	123,5	125,4	126,9	126,8	125,7	1,2	4,5	0,0	3,9	5,3
- Fungicida	104,8	104,7	104,4	104,3	104,6	-0,3	0,8	-0,1	0,3	1,0
- Insetticida, Acaricida, ecc	95,2	95,2	95,3	95,2	95,2	0,1	0,4	0,0	0,2	0,1
Prodotti energetici	192,4	190,1	187,6	181,4	187,9	-1,3	8,7	-3,3	-2,7	8,9
- Carburanti	140,8	127,6	133,5	129,0	132,7	4,7	-16,3	-3,4	-14,9	-11,1
- Lubrificanti	157,9	158,0	166,6	172,1	163,7	5,4	31,1	3,3	26,6	29,7
- Energia elettrica	330,2	355,4	329,3	316,2	332,8	-7,4	53,2	-4,0	11,1	38,3
Animali da allevamento	127,7	139,4	136,3	128,9	133,1	-2,2	11,2	-5,4	5,1	11,5
- Suini	179,3	205,3	197,3	174,9	189,2	-3,9	38,2	-11,4	13,6	31,2
- Bovini	113,6	121,6	119,7	116,3	117,8	-1,6	2,8	-2,8	2,9	5,8
- Avicoli	137,7	148,6	148,9	139,8	143,8	0,1	-1,4	-6,1	-13,4	-11,8
Mangimi	155,5	149,6	136,9	134,1	144,0	-8,5	-9,0	-2,1	-14,5	-0,6
- Mangimi composti	129,4	128,8	126,9	125,8	127,7	-1,5	-0,1	-0,8	-2,5	2,1
- Mangimi semplici	147,9	143,8	136,3	135,0	140,8	-5,2	-6,9	-0,9	-9,6	-1,3
- Foraggi	196,6	181,8	147,6	139,7	166,4	-18,8	-18,5	-5,4	-29,8	-1,0
Salari	123,5	123,6	123,8	123,8	123,7	0,2	1,0	0,0	1,0	2,0
- Salariati Fissi	123,9	124,0	124,2	124,2	124,1	0,2	1,1	0,0	1,1	2,1
- Salariati Avventizi	123,4	123,5	123,7	123,7	123,6	0,2	1,0	0,0	1,0	2,0
Altri beni e servizi	116,7	118,2	112,6	117,9	116,4	-4,7	6,3	4,6	4,1	6,5
Servizi agricoli	183,3	184,9	186,7	186,7	185,4	1,0	10,2	0,0	5,6	12,8
TOTALE	147,4	146,8	142,3	140,0	144,1	-3,1	0,5	-1,6	-4,3	3,8

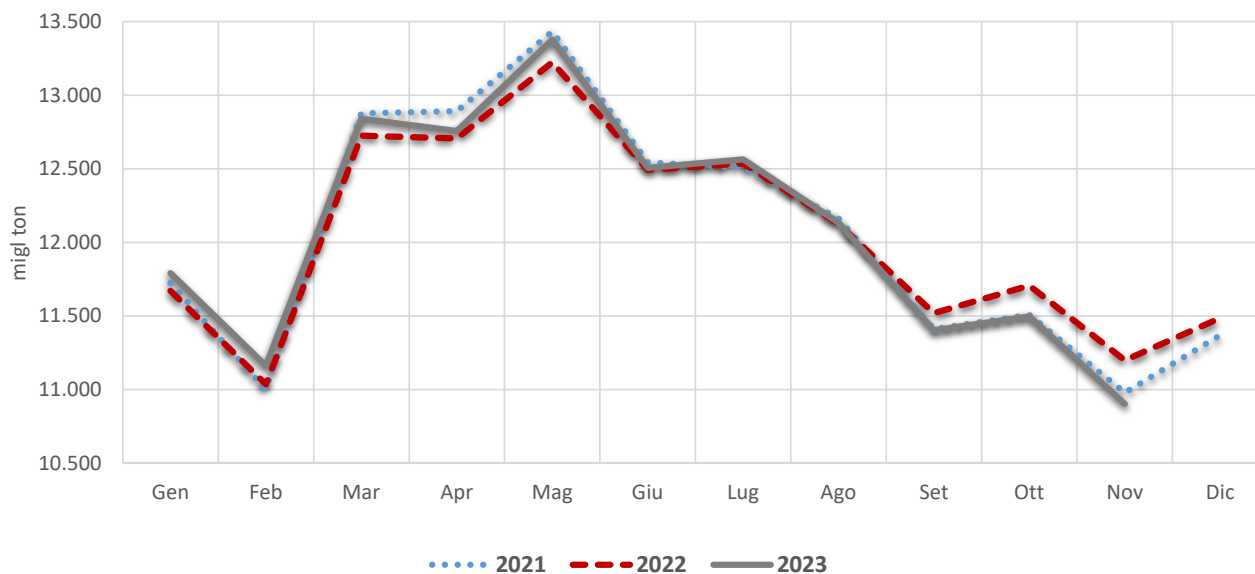
Fonte: Ismea

Tabella 63: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (valori assoluti base 2010=100; variazioni congiunturali, tendenziali e annuali), Italia

	2023					Var. % III 23		Var. % IV 23		Var. % 2023
	I	II	III	IV	Anno	/II 23	/III 22	/III 23	/IV 22	/2022
Bovini da macello	131,0	133,0	126,3	123,8	128,5	-5,0	-3,0	-2,0	-5,8	2,1
Suini	156,5	163,7	157,6	149,0	156,7	-3,7	12,1	-5,5	1,0	12,5
Latte di vacca	154,8	149,4	136,3	133,8	143,6	-8,8	-7,8	-1,9	-13,9	0,3
Latte di pecora	134,1	131,2	126,0	126,5	129,5	-4,0	-2,5	0,3	-5,8	1,5
Frumento	149,4	146,5	146,9	145,3	147,0	0,2	-1,8	-1,1	-4,2	0,6
Mais	148,2	145,9	145,9	144,0	146,0	0,0	-1,6	-1,3	-4,0	0,9
Riso	159,8	156,2	168,8	174,1	164,7	8,1	4,8	3,1	6,4	4,2
Frutta	139,2	138,5	138,4	137,1	138,3	0,0	2,6	-0,9	-0,4	3,9
Ortaggi e legumi	159,3	160,9	159,4	157,5	159,3	-0,9	8,5	-1,2	1,8	8,4
Olii e grassi vegetali	142,4	141,4	141,0	139,6	141,1	-0,3	1,3	-1,0	-1,6	3,1
Vini	139,5	139,0	138,3	136,9	138,4	-0,4	1,9	-1,0	-1,1	3,1

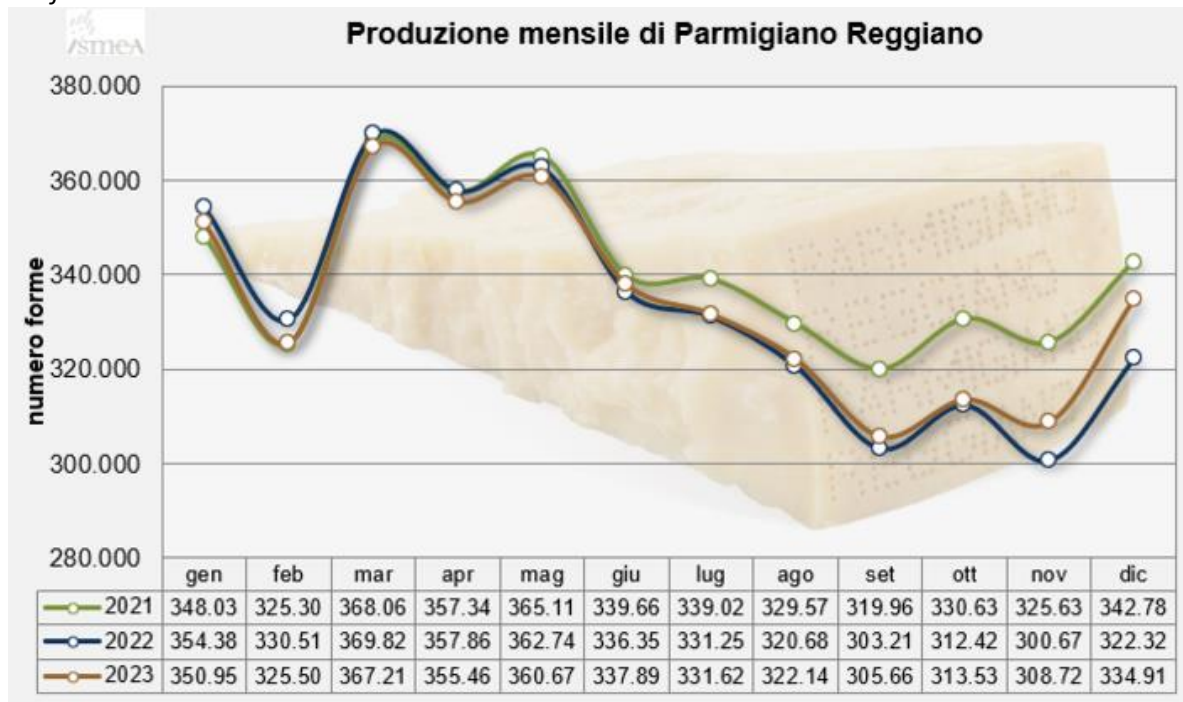
Fonte: Ismea

Grafico 64: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 27 paesi dell'Unione Europea



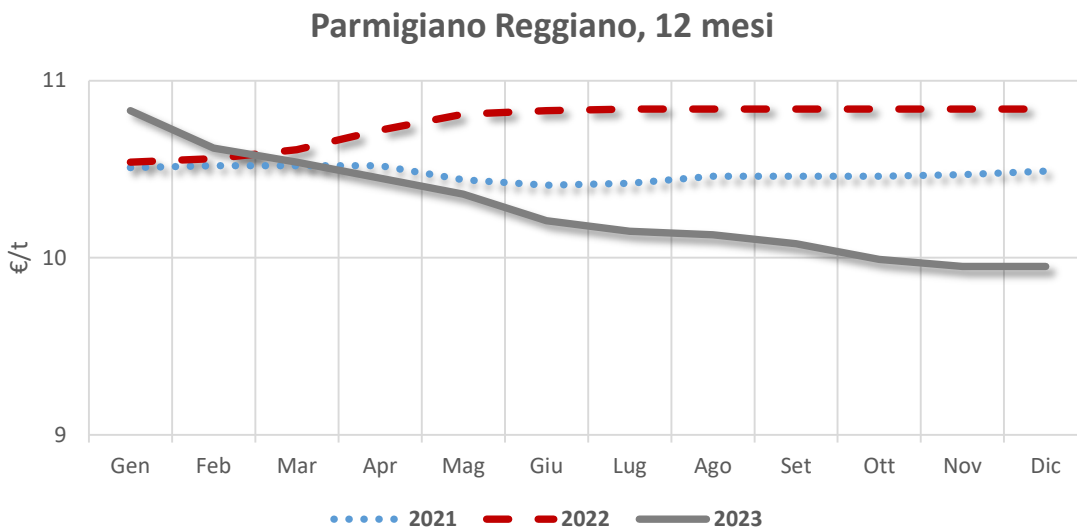
Fonte: Eurostat, stima Clal per il dato di novembre della Germania

Grafico 65:



Fonte: Consorzio di tutela Parmigiano Reggiano

Grafico 66: Prezzi medi, Italia



Fonte: Ismea